



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

200<sup>a</sup> seduta pubblica  
mercoledì 11 marzo 2020

Presidenza del presidente Alberti Casellati,  
indi del vice presidente Taverna

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) .....</i>	55

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## GOVERNO

## Informativa del Ministro della giustizia sull'attuale situazione nelle carceri e conseguente discussione:

PRESIDENTE .....	5, 8, 20
BONAFEDE, <i>ministro della giustizia</i> .....	5
CASINI ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ) .....	8
FARAONE ( <i>IV-PSI</i> ) .....	10
LA PIETRA ( <i>FdI</i> ) .....	12
GRASSO ( <i>Misto-LeU</i> ) .....	13
MIRABELLI ( <i>PD</i> ) .....	15
OSTELLARI ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ) .....	16
GASPARRI ( <i>FIBP-UDC</i> ) .....	17
PIARULLI ( <i>M5S</i> ) .....	19

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	20
------------------	----

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE .....	20
------------------	----

## DOCUMENTI

## Discussione:

**(Doc. LVII-bis, n. 1) Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Relazione orale)**

## Approvazione della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2):

PRESIDENTE .....	21, 28, 47
GALLICCHIO, <i>relatrice</i> .....	21
GUALTIERI, <i>ministro dell'economia e delle finanze</i> .....	24
MISIANI, <i>sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze</i> .....	28
STEGER ( <i>Aut (SVP-PATT, UV)</i> ) .....	28
RENZI ( <i>IV-PSI</i> ) .....	30
URSO ( <i>FdI</i> ) .....	32

DE PETRIS ( <i>Misto-LeU</i> ) .....	34
MARCUCCI ( <i>PD</i> ) .....	36
BAGNAI ( <i>L-SP-PSd'Az</i> ) .....	39
BERNINI ( <i>FIBP-UDC</i> ) .....	41
PERILLI ( <i>M5S</i> ) .....	44

Votazione nominale con appello .....	47
--------------------------------------	----

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 2020.....49

## ALLEGATO A

## DOCUMENTO LVII-BIS, N. 1

Proposte di risoluzione nn. 1, 2 e 3 .....	51
--	----

## ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI .....	55
--------------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione .....	55
---------------------------------	----

## Governo

Trasmissione di atti .....	56
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento .....	56

## PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti. Deferimento .....	57
--	----

## INTERROGAZIONI

Risposte scritte ad interrogazioni .....	57
Interrogazioni .....	58
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta .....	61
Interrogazioni, da svolgere in Commissione .....	68

AVVISO DI RETTIFICA .....	69
---------------------------	----



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

CARBONE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Informativa del Ministro della giustizia sull'attuale situazione nelle carceri e conseguente discussione (*ore 9,35*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della giustizia sull'attuale situazione nelle carceri».

Ha facoltà di parlare il ministro della giustizia, onorevole Bonafede.

BONAFEDE, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, come è noto, a partire dal 7 marzo si sono verificati gravi disordini in numerose carceri di tutta Italia. Senza usare giri di parole, gli eventi hanno riguardato trasversalmente quasi tutte le Regioni d'Italia, declinandosi in maniera differente nei singoli casi. Possiamo dire, infatti, che in alcune città, come per esempio Treviso, Torino, Rovigo e Potenza, si è trattato di manifestazioni di protesta senza danni, mentre in altri casi, come per esempio a Modena, Napoli e Foggia, si è trattato di vere e proprie rivolte, durate ore, che hanno portato anche a drammatiche conseguenze.

Permettetemi innanzitutto di ringraziare la Polizia penitenziaria e tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria (*Applausi*), perché ancora una volta stanno dimostrando professionalità, senso dello Stato e coraggio nell'affrontare, mettendo a rischio la propria incolumità, situazioni molto difficili e tese, in cui ciò che fa la differenza è spesso la capacità di mantenere i nervi saldi, la lucidità e l'equilibrio nell'intuire e scegliere in pochi istanti la linea di azione migliore per riportare tutto alla legalità.

Mi piace sottolineare che in tutti i casi più gravi le istituzioni si sono dimostrate compatte: magistrati, prefetti, questori e tutte le Forze dell'ordine

sono intervenuti senza esitare, rendendo ancora più determinato il volto dello Stato di fronte agli atti delinquenti che si stavano consumando.

Vorrei soffermarmi un attimo su questo punto. Fuori dalla legalità e addirittura nella violenza non si può parlare di protesta; si deve parlare semplicemente di atti criminali. Lo dico anche per sottolineare che le immagini dei disordini e gli episodi più gravi sono ascrivibili a una ristretta parte dei detenuti. La maggior parte di essi, infatti, ha manifestato la propria sofferenza e le proprie paure con responsabilità e senza ricorrere alla violenza.

Il tempo che mi è concesso non mi consente di riferire nel dettaglio dei singoli casi in ogni città, pertanto trasmetterò in data odierna una relazione dettagliata del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, relazione che comunque non può essere considerata definitiva, visto che la ricostruzione degli eventi, le cause e le relative conseguenze sono tutt'ora in fase di accertamento. Si tratta di fatti che, tra l'altro, sono all'attenzione della magistratura.

Ritengo comunque opportuno informare adesso il Parlamento sul caso di Foggia, precisando che si tratta di informazioni emerse dalle prime relazioni di servizio e che chiaramente verranno approfondite sotto ogni aspetto.

A Foggia il 9 marzo 2020, intorno alle ore 9,40, alcuni detenuti hanno cominciato la rivolta appiccando il fuoco a lenzuola e materassi e danneggiando suppellettili all'interno delle camere di pernottamento, attivando l'intervento della polizia penitenziaria. Nel frattempo, un numero consistente di altri detenuti, circa 200, in quel momento presenti nei cortili di passeggio a colloquio con il comandante, in massa imboccavano il corridoio verso l'uscita dei reparti. Durante il percorso forzavano i cancelli tra le sezioni favorendo l'uscita di altri detenuti e, dopo un tentativo di raggiungere la direttrice, nel frattempo sopravvenuta, tentativo fallito grazie all'intervento della polizia penitenziaria, proseguivano nella loro azione scardinando il cancello interno della porta carraia, riuscivano a vincere le resistenze della polizia penitenziaria e si portavano fuori dalle mura perimetrali dell'istituto in 72.

Successivamente, grazie al lavoro congiunto della polizia penitenziaria e delle altre Forze dell'ordine, tempestivamente allertate, 56 di loro sono stati riportati in carcere. Allo stato risultano latitanti 16 detenuti, che erano soggetti al regime di media sicurezza. Risultano gravi danni strutturali.

Il bilancio complessivo di queste rivolte è di oltre 40 feriti della polizia penitenziaria, a cui va tutta la mia vicinanza e l'augurio di pronta guarigione, e purtroppo di 12 morti tra i detenuti, per cause che, dai primi rilievi, sembrano per lo più riconducibili all'abuso di sostanze sottratte alle infermerie durante i disordini.

Tali vicende si collocano all'interno della drammatica emergenza che sta sottoponendo il Paese a una prova durissima ed è evidente che tanti detenuti siano effettivamente preoccupati, soprattutto in condizioni di sovraffollamento, dell'impatto del coronavirus sulla propria salute e sulle condizioni detentive.

È bene chiarire che, fin dalle prime avvisaglie dell'epidemia, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si è mosso per salvaguardare la salute e la sicurezza di tutti coloro che lavorano e vivono in carcere. Con la prima nota del 22 febbraio 2020 si disponeva l'esonero di tutti gli operatori penitenziari residenti o dimoranti nei Comuni del primo *cluster* da recarsi in

servizio presso le rispettive sedi; il divieto di ingresso per chiunque (personale esterno, insegnanti, volontari, familiari, per fare alcuni esempi) provenisse da quei territori; la sospensione delle traduzioni dei detenuti da e verso gli istituti penitenziari dei provveditorati di Torino, Milano Padova, Bologna, Firenze; la costituzione di un'unità di crisi per il monitoraggio dell'andamento del fenomeno e delle informazioni relative ai casi sospetti o conclamati e per l'adozione tempestiva delle conseguenti iniziative. Il 25 febbraio si procedeva all'interno della circolare del Ministero della salute a tutte le articolazioni dell'amministrazione penitenziaria, invitando i provveditori e i direttori locali a contattare le unità sanitarie locali per uniformarsi alle direttive e adeguare il contesto penitenziario di riferimento; a predisporre negli istituti spazi dove allocare eventualmente i detenuti per consentire l'eventuale fase di isolamento nei casi di sospetto contagio; a interloquire con le autorità giudiziarie competenti per concordare le modalità di eventuali traduzioni per motivi di giustizia, valutando anche la possibilità di garantire la presenza del detenuto con il supporto della videoconferenza. Si segnala, inoltre, la particolare attenzione da porre rispetto ai detenuti provenienti dall'esterno, i cosiddetti nuovi giunti, predisponendo delle piccole tensostrutture da dedicare al cosiddetto *pre-triage*. Attualmente sono 83 le tensostrutture ed è stata richiesta la fornitura, per le Regioni Emilia-Romagna, Lazio e Abruzzo, di ulteriori 14 tende. Veniva infine fatta richiesta ai provveditorati di individuare il fabbisogno relativo ai dispositivi di protezione, con particolare riferimento a tutto il personale che svolge servizi operativi o attività che possano comportare esposizione diretta al contagio; rilevazione che veniva inviata al comitato operativo della Protezione civile il 28 febbraio. Nel frattempo, con la nota del 26 febbraio 2020, si richiedeva ai direttori degli istituti penitenziari di avviare una capillare attività di informazione e di sensibilizzazione della popolazione detenuta, perché fosse informata e potesse condividere eventuali disposizioni da adottare, soprattutto con riferimento alla temporaneità delle stesse, per limitare le occasioni di possibile contagio o comunque lo sviluppo e la diffusione del *virus* all'interno degli istituti.

Si tratta di atti amministrativi poi confluiti nei più noti e recenti decreti-legge del 2 marzo 2020, n. 9, e del 9 marzo 2020, n. 14. È opportuno ricordare che quest'ultimo, tra le misure a tutela della salute dei detenuti, annovera, per un periodo di quindici giorni, una limitazione dei colloqui con i congiunti o con altre persone cui hanno diritto i detenuti, stabilendo al contempo un'estensione - ove possibile e anche oltre i limiti - dei colloqui a distanza. Si tratta di un tempo tecnico necessario per affrontare tutte le cautele per consentire una pronta ripresa dei colloqui familiari. Proprio ieri è arrivata la prima fornitura di circa 100.000 mascherine, che sono in fase di distribuzione, prioritariamente destinate agli operatori che accedono dall'esterno. Da oggi, d'intesa con la Protezione civile, anche in conseguenza dell'estensione della cosiddetta zona protetta a tutto il territorio nazionale, verranno effettuati i tamponi ai detenuti trasferiti a vario titolo, in aggiunta alle operazioni di *pre-triage*.

È evidente che tutti questi sforzi, profusi dall'amministrazione al solo scopo di evitare che l'epidemia si faccia largo nelle carceri, rischiano di essere

gravemente compromessi dalle rivolte di questi giorni che hanno causato l'inagibilità di un numero elevatissimo di posti detentivi.

A Modena, per esempio, gran parte dell'istituto è diventata inagibile. Stiamo parlando di rivolte portate avanti da almeno 6.000 detenuti su tutto il territorio nazionale, quasi contemporaneamente, che di fatto hanno messo in evidenza le già note carenze strutturali del sistema penitenziario.

Ora, possiamo anche imbatterci - come qualcuno ha fatto - in una lunga disquisizione tra visione securitaria e visione trattamentale. A tal proposito, sarebbe abbastanza semplice replicare che, da quando sono Ministro della giustizia, ho previsto 2.548 agenti di polizia penitenziaria in più, di cui 1.500 già in servizio e 754 prossimamente. Quanto all'area trattamentale, ho previsto un numero di protocolli di lavoro che non ha precedenti, senza considerare gli investimenti dell'ultima legge di bilancio, che rafforzano enormemente il profilo della rieducazione. Sono circostanze ben note all'attuale maggioranza, ma anche a una parte dell'opposizione, che era al Governo quando sono stati fatti gli investimenti che sto continuando a portare avanti.

E potremmo anche provare ad avventurarci nelle responsabilità di un sistema strutturalmente fatiscente, fingendo di non sapere che si tratta del risultato di un disinteresse per l'esecuzione della pena accumulato nei decenni. Ma io propongo di dirci semplicemente la verità: negli ultimi anni si sta facendo il possibile per garantire un sistema che rispetti la dignità dei lavoratori e dei detenuti nel mondo penitenziario. Non è semplice per nessuno, ma ce la stiamo mettendo tutta. È giusto che tale impegno si intensifichi proprio in questo periodo, in cui la salute di tutti deve essere tutelata, ed è giusto ascoltare le rivendicazioni che arrivano anche dai detenuti che rispettano le regole e che dimostrano di seguire un percorso di rieducazione vero.

Ma dobbiamo anche avere il coraggio e l'onestà di dire che tutto questo non ha nulla a che fare con gli incendi, i danneggiamenti, le devastazioni, addirittura le violenze contro gli agenti della polizia penitenziaria. Ribadisco che stiamo lavorando senza sosta nel quadro di una più ampia battaglia contro il coronavirus. La *task force* all'interno del Ministero sta preparando possibili interventi per garantire da un lato i poliziotti penitenziari e dall'altro lato i detenuti. Ma bisogna mantenere la calma ed essere uniti con una consapevolezza: questo è un momento difficile per il Paese. È nostro dovere chiarire tutti insieme che lo Stato italiano non indietreggia di un centimetro di fronte all'illegalità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della giustizia.

È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, signor Ministro, credo, prima di tutto in questo momento che è veramente drammatico per l'Italia, che il nostro dibattito si debba ritrovare su un punto fondamentale: esprimere solidarietà e gratitudine alla polizia penitenziaria e al personale che lavora nelle carceri, che in questo momento, esattamente come i medici e gli infermieri, meritano il plauso di tutta la Nazione. Grazie a loro possiamo sperare di rimanere in piedi. (*Applausi*).



Secondo me bisogna anche usare, per quanto ci è possibile, un linguaggio di verità. Quando il Ministro poco fa ha ricordato un disinteresse accumulato per anni, problemi come il sovraffollamento e condizioni di carcerazione che tante volte non rispondono ai criteri minimi di dignità, ha detto la verità. Purtroppo ce ne dobbiamo far carico, perché pensare che si possa addebitare a lui o a gli ultimi Ministri una situazione che viene da lontano è profondamente sleale, in termini personali e politici. Sleale perché la stessa tipologia dei disordini e le morti che sono purtroppo avvenute in queste circostanze, alcune delle quali ormai acclamate e collegate a un uso di metadone e di sostanze stupefacenti assunte negli assalti alle infermerie e alle strutture sanitarie, ci confermano ancora una volta che c'è una spirale tra l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, i colloqui con i familiari, la permanenza in carcere e il sovraffollamento.

Tutto questo si tiene assieme in un unico circuito perverso, che rende le carceri molto spesso aree di produzione di nuove emarginazioni. Pensate alle persone che hanno sbagliato, che hanno magari gravemente sbagliato e vorrebbero semplicemente riprendere un percorso di reinserimento nella società, come la nostra Costituzione assicura loro.

Queste situazioni vengono da lontano. In questi giorni ci sono state delle proteste. Colleghi, qui dobbiamo intenderci su un punto; ho delle idee forse sbagliate, ma chiare: secondo me siamo in una guerra mondiale. Questa è la terza guerra mondiale che la nostra generazione è impegnata a vivere. Non è qualcosa di minore, ma è destinato a cambiare le nostre abitudini assai di più che l'11 settembre. Ricordo, da presidente della Camera dei deputati di allora, come abbiamo vissuto l'11 settembre e che cosa ci ha obbligato a fare. Certo, ci ha obbligato a cambiare alcuni nostri comportamenti. Probabilmente da allora, quando andiamo negli aeroporti, i controlli sono più stringenti, ma è nulla rispetto a quello che sta accadendo oggi, che mina anche i nuclei familiari e mette le persone nelle condizioni di non potersi vedere per paura dei contagi.

Davanti a questo scenario da guerra mondiale, il Ministro ci è venuto a riferire di disordini che sono stati organizzati. Infatti è impossibile che potessero scoppiare contemporaneamente sull'intero territorio nazionale e hanno diviso la popolazione carceraria tra le persone perbene, che avevano l'autentica preoccupazione in ordine al coronavirus e hanno fatto proteste civili, finalizzate a colloqui con i dirigenti dei carceri (questi carcerati non vanno abbandonati, perché si sono comportati con rispetto verso la legalità e le istituzioni dello Stato), e gli altri, che sono come quei sabotatori che durante le guerre mondiali agivano non contro il nemico, ma all'interno delle linee amiche. Questi personaggi, queste violenze organizzate e questi criminali devono avere dallo Stato la risposta di una tolleranza zero: non è possibile parlare di atti di clemenza o di alleggerimento della pena davanti a questi facinorosi, che devono avere una sola risposta dallo Stato: quella della fermezza nel far rispettare le regole.

Colleghi, stiamo attenti: questa è l'avvisaglia di quello che rischiamo di veder accadere tra qualche giorno in altri settori del nostro Stato, se la risposta non sarà ferma e decisa. Non siamo uno stato dittatoriale e non vogliamo che il coronavirus trasformi l'Italia in uno stato dittatoriale, perché

amiamo la democrazia e perché questi banchi sono le espressioni di una vita democratica. Anche i nostri contrasti, anche quelli che abbiamo avuto con lei, signor Ministro, sulla prescrizione, sono figli di una vita democratica che vogliamo rispettare. Però, colleghi, la vita democratica in momenti di emergenza come questi, mentre i nostri vecchi rischiano di non avere la possibilità di essere curati negli ospedali, va alimentata non solo con la comprensione, ma anche con l'inflessibilità nel rispetto della legge.

Allora, signor Ministro, mi sento confortato dalle sue parole e ancor più mi sento confortato dai suoi comportamenti nei prossimi giorni, perché credo che su questa frontiera delle carceri, purtroppo, rischiamo di giocare in questi momenti qualcosa che nelle prossime ore - Dio non voglia - potremmo doverci giocare in altri ambiti. Lo Stato ci deve essere, perché se potremo superare il coronavirus, lo dovremo certamente all'intelligenza dei cittadini, ai comportamenti che cambiano della gente, ma anche al fatto che lo Stato ci sia e faccia rispettare le regole. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), PD e IV-PSI e dei senatori Laforgia e Lonardo).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Faraone. Ne ha facoltà.

FARAONE *(IV-PSI)*. Signor Presidente, partiamo dall'assunto che la violenza non è accettabile e non si fanno trattative con chi devasta le strutture carcerarie, con chi evade, con chi crea disordini o colpisce gli agenti di polizia penitenziaria, a cui va tutta la nostra solidarietà e il ringraziamento per il lavoro che hanno svolto e stanno svolgendo, devo dire, in pochissimi rispetto alla popolazione carceraria.

Con coloro che hanno generato tale violenza non si può aprire alcun tipo di trattativa. Però, caro Ministro, non è accettabile nemmeno l'incompetenza, oltre che la violenza.

Il capo del DAP ha gravissime responsabilità in questa vicenda ed è bene che vada a casa perché non si può far finta che nulla sia accaduto. La tempesta perfetta di un'Italia zona rossa sanitaria ed economica, a cui si somma lo tsunami che arriva dalle carceri - l'emergenza nell'emergenza - è qualcosa che non possiamo permetterci.

In quelle carceri così affollate c'è lo specchio di quelle politiche giustizialiste che tante volte abbiamo contestato. In questi anni, attraverso politiche sbagliate, si è reso più facile l'ingresso in carcere; sono state rese più lunghe le condanne ed è stato reso più difficile uscire dal carcere, con un'idea perversa che si è incuneata nella nostra democrazia, e cioè che quanta più gente c'è in galera tanto più il nostro sistema di giustizia e di sicurezza funziona. È l'esatto contrario, signor Ministro: rieducare, dice la nostra Costituzione, e invece noi ci esaltiamo quando riusciamo a dire e a gridare di mettere sotto chiave, di punire.

Sessantamila persone l'una sull'altra in quelle celle; persone costrette in condizioni pietose, tra l'altro con una previsione di crescita della popolazione carceraria che arriverà nei prossimi anni a 70.000 unità, in una condizione per cui, al contrario, le strutture carcerarie cresceranno in numero e in dimensioni in maniera inversamente proporzionale a quanta gente andrà in carcere. Tutto questo, tra l'altro, quando l'indice di delinquenza - per fortuna,

grazie alle Forze dell'ordine e grazie alle azioni messe in campo in questi anni - sta calando. Non c'è più la lotta armata in questo Paese e la mafia ha abbassato il livello della sua violenza; quindi, aumenta la presenza di detenuti nelle nostre carceri in un contesto in cui, invece, il nostro Paese ha dimostrato di saper mettere in campo condizioni di sicurezza adeguate.

Naturalmente, condivido quanto detto dal presidente Casini, ovvero che non si può imputare a lei, signor Ministro, la condizione delle carceri in questo momento, però sicuramente mi chiedo come si faccia a non comprendere - da parte di chi dirige le carceri in Italia - che in questa situazione così drammatica basta pochissimo per scatenare il caos. Come si è fatto a non comprendere che, con il dilagare del coronavirus e con le nuove misure sacrosante di sicurezza che bisognava mettere in campo (la riduzione del contatto esterno, il divieto delle visite ai familiari, la limitazione all'apertura delle celle) si potesse scatenare il disastro a cui abbiamo assistito in tutta Italia. Credo che tutto questo fosse abbastanza prevedibile, soprattutto da parte di chi - come il capo del DAP - dovrebbe avere un contatto diretto con il personale, con il direttore delle carceri, persone straordinarie che, se fossero state consultate, probabilmente avrebbero suggerito modalità di applicazione degli stessi provvedimenti completamente diverse.

Misure del genere assunte in questa maniera nascono da un'idea abbastanza disumana secondo la quale chi entra in carcere, smette di essere uomo e diventa cosa. Ebbene, credo che l'impostazione messa in campo dal DAP abbia scatenato tutto, insieme alle modalità utilizzate per applicare le misure. I detenuti, come dicevo, sono considerati alla stregua di oggetti e non di persone. Al contrario, se gli stessi fossero stati responsabilizzati e coinvolti, se si fosse detto loro che le misure prese erano finalizzate anzitutto a tutelare le loro condizioni di salute e le condizioni di salute dei loro familiari, probabilmente non ci sarebbe stato tutto il caos che si è invece generato, signor Ministro.

Da questo punto di vista, abbiamo la necessità di stare sicuramente uniti; di prendere misure straordinarie e - ripeto - anche dure nei confronti di chi si è reso responsabile di atti di violenza all'interno delle strutture. Dall'altro lato, però, bisogna anche riuscire a costruire condizioni affinché, in contesti così delicati come le carceri, nella situazione in cui versano e che ho rappresentato nel mio intervento, si sia più accorti nel prendere provvedimenti così straordinari.

Lei, Ministro, doveva anticipare ciò che è accaduto.

Se chi dirige il DAP avesse costruito, con gli operatori e con tutti coloro che vivono le carceri giorno per giorno, i provvedimenti da assumere e le modalità per assumerli, probabilmente ci saremmo trovati in una condizione diversa. Per questo, signor Ministro, pensiamo che non si possa silenziosamente far finta di nulla: bisogna agire duramente nei confronti degli autori delle violenze e dei disordini, ma bisogna anche agire su chi è stato responsabile di tutto questo, che è il capo del DAP, e noi chiediamo che venga rimosso. *(Applausi dal Gruppo IV-PSI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore La Pietra. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (*Fdi*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, quale esponente del Gruppo Fratelli d'Italia ho un atteggiamento che definisco patriottico e personalmente cerco sempre di collaborare quando si parla di questioni che riguardano l'interesse nazionale. Ho ascoltato la sua relazione, ma nonostante i miei sforzi, mi perdoni, Ministro, sicuramente per un mio limite personale, non sono riuscito a capire bene quale sia la sua linea e cosa voglia fare effettivamente per risolvere il problema della situazione carceraria. Lei è venuto qui in Aula e ci ha fatto un elenco di fatti che già la cronaca televisiva e i *social* ci avevano ben delineato, senza darci un'idea precisa di ciò che vorrà fare in futuro. Qui non si tratta di scaricare su di lei le responsabilità passate. Dobbiamo sapere cosa vogliamo fare per risolvere la situazione da oggi in avanti.

La sua relazione, Ministro, poteva essere benissimo letta da un qualsiasi funzionario che si limitasse ad una mera elencazione dei fatti. Da lei avremmo preteso e pretendiamo qualcosa di più: una presa di posizione politica, perché lei rappresenta la responsabilità di questo Dicastero, una posizione che andasse al di là degli scontati ma dovuti apprezzamenti alla polizia penitenziaria e alle forze di polizia in genere.

Vogliamo, quindi, sapere cosa ha intenzione di fare riguardo alle ormai ripetute richieste, agli appelli inascoltati di chi quotidianamente rischia la vita al servizio dello Stato. Da tempo Fratelli d'Italia ha sollevato la questione, richiamando la sua attenzione sulle possibili situazioni di rischio che la vicenda del coronavirus avrebbe potuto creare nelle carceri, se non ben monitorata e anticipata per tempo. Non che noi di Fratelli d'Italia siamo dei grandi scienziati. Basta un minimo di buon senso e soprattutto una conoscenza non dico approfondita, ma perlomeno generale della situazione che c'è all'interno delle carceri italiane. Il sovraffollamento ormai generalizzato dei detenuti in strutture non idonee, personale non adeguatamente protetto e sotto organico e una popolazione carceraria eterogenea creano le condizioni ideali per trasformare le carceri italiane in potenziali polveriere e a questo si è aggiunto il coronavirus. In quella occasione le abbiamo chiesto maggiore attenzione per gli operatori della polizia penitenziaria, che già operano in una situazione di precaria sicurezza sia fisica che sanitaria. Purtroppo, siamo stati facili profeti, alla luce delle rivolte che ci sono state - perché queste sono rivolte, non sono proteste - in varie carceri da Salerno a Modena, da Foggia a Pavia, a Roma, Napoli, Frosinone e Prato, con devastazioni e gravissimi danni alle strutture, purtroppo con vittime (dobbiamo piangere delle vittime), feriti e contusi. Dopo la prima avvisaglia, Ministro, dopo Salerno, abbiamo pensato che lei potesse intervenire tempestivamente, ad esempio, come le avevamo chiesto, sospendendo tutti quei provvedimenti attinenti la sorveglianza dinamica. Chiedevamo risposte certe e forse si sarebbe potuto evitare il peggio. Lei doveva essere il primo a preoccuparsi di questo e non l'ha fatto. Non ha mai ascoltato non dico noi di Fratelli d'Italia - questo lo posso anche capire - ma quei lavoratori che, come dicevo, tutti i giorni fanno il loro lavoro, in maniera sempre più precaria, creando persino una spaccatura fra lei e loro. Non a caso, tutte le più importanti sigle sindacali hanno deciso - se non sono stato informato male, Ministro - di non partecipare al tavolo che lei aveva convocato, di fatto delegittimando la sua persona in questo ruolo.

Signor Ministro, abbiamo ritenuto un atteggiamento debole i suoi appelli alla calma rivolti verso i detenuti, così come non sono più sufficienti, per noi, solo i complimenti alle forze di polizia. Come le dicevo, vogliamo risposte forti. I responsabili devono essere identificati e puniti severamente per i molteplici reati che hanno commesso. Non possiamo arrenderci di fronte a questi atti premeditati di destabilizzazione dello Stato. In queste ore, ho letto alcune agenzie stampa dove si parla di indulti e di scarcerazioni preventive. Su questo fronte ci troverà nettamente e fortemente contrari, signor Ministro. Deve essere ristabilita la legalità e le pene devono essere esemplari, altro che scarcerazioni!

Non possiamo pensare di decongestionare il sistema penitenziario anticipando le scarcerazioni.

Il sistema può essere alleggerito solo con atti concreti: i detenuti stranieri devono scontare la loro pena nel loro Paese. A che punto siamo con questi patti? È da anni che se ne parla. Ci vogliono più risorse, più uomini e più mezzi: occorre mettere gli agenti di polizia in condizione di difendersi; occorre un piano nazionale sulle strutture penitenziarie.

Signor Ministro, in questo momento di crisi non possiamo abbassare la guardia. Lo Stato deve essere presente. Se andremo in questa direzione, Fratelli d'Italia è pronta a fare il proprio dovere; in caso contrario, troverà in noi sempre dei forti oppositori. *(Applausi dal Gruppo FdI e della senatrice Lonardo)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, quanto avvenuto nei giorni scorsi in molti istituti penitenziari del nostro Paese è molto preoccupante. Gravi sono state le rivolte, ma gravissime le conseguenze. Lei ce le ha elencate.

Un ringraziamento sentito e sincero va rivolto alle donne e agli uomini della polizia penitenziaria, in primo luogo, e di tutte le Forze dell'ordine che con professionalità hanno lavorato anche al di fuori dei propri turni, essendo stati richiamati in servizio per far tornare la situazione a una normalità che di normale, purtroppo, non ha nulla.

Signor Ministro, voglio sottolineare che molto carente è stata soprattutto la gestione da parte del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. È mai possibile che la sospensione dei colloqui abbia potuto provocare un'ondata di violenza così diffusa e incontrollata? Poteva il peso dell'emergenza pesare soltanto sulla limitazione dei diritti dei detenuti? Agenti, educatori, medici, infermieri, psicologi, direttori, detenuti in semilibertà, che ogni giorno entrano ed escono dal carcere senza alcuna protezione, sarebbero immuni per decreto? Perché non sono state date chiare e precise direttive su una comunicazione anticipata che rassicurasse detenuti e sindacati nel garantire valide alternative come filtri sanitari, telefonate, colloqui via Skype e altre soluzioni? Tutte queste misure sono state genericamente devolute alla discrezionalità dei provveditori e dei direttori lasciati soli ad affrontare reazioni non imprevedibili. Come poteva il vertice della catena di comando essere privo della profonda consapevolezza del delicato equilibrio che regola la vita nelle

nostre strutture detentive, carenti sotto numerosi punti di vista, a partire dall'edilizia - lei lo sa bene - e dall'affollamento, che renderebbe impossibile misure di prevenzione del contagio come, per esempio, stare a un metro di distanza (cosa che viene consigliata a tutti i cittadini), fino ad arrivare alla cronica carenza di personale non in grado di garantire l'indispensabile vigilanza nei turni notturni? Questo è stato più volte segnalato. Si tratta di una situazione risaputa, già al limite e più volte denunciata, al punto che proprio alcuni giorni prima dell'emergenza coronavirus io stesso, insieme ai rappresentanti di tutti i Gruppi di maggioranza, ho firmato un disegno di legge per aumentare la possibilità di colloqui telefonici in carcere.

Certo, c'è anche la strumentalizzazione delle rivolte con il tempestivo sostegno esterno di familiari per ottenere benefici collettivi e individuali, ma è notorio che il sistema penitenziario sia da tempo una polveriera pronta a esplodere. È bastata, quindi, una scintilla per propagare la deflagrazione rapidamente in tutta Italia. In questo contesto ci sono stati da parte del direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) ritardi, indecisioni, balbettii, carenza di informazione e incapacità di trovare, coinvolgendo innanzitutto i garanti per i detenuti, i sindacati e i dirigenti locali, una diversa disciplina dei colloqui e di tutta la vita carceraria rispettosa delle norme di sicurezza sanitaria che si andavano a emanare.

Molti ignorano che i colloqui non sono l'unico contatto dei detenuti con i propri affetti, ma anche la principale possibilità per ricevere cibo, biancheria pulita e beni di prima necessità. Modificare improvvisamente questo equilibrio senza dare le giuste informazioni e soprattutto rassicurazioni è stato un errore gravissimo. A questo si aggiunga la paura del contagio in uno spazio in cui centinaia di corpi, tra reclusi ed operatori, condividono gli stessi spazi angusti.

In tutto questo l'assenza del capo del DAP è stata ingiustificabile. Dov'era durante le rivolte? Abbiamo visto soltanto direttori e garanti.

Signor Ministro, condivido in pieno il suo intervento di condanna della violenza, ma non basta. Così come trovo ridicole le parole di chi invoca il pugno di ferro senza sapere minimamente di cosa stia parlando. Lo dico con l'esperienza di chi non ha esitato, quando necessario, ad infliggere decine di ergastoli e migliaia di anni di reclusione; non sono temi su cui fare populismo. Il diritto alla dignità e alla vita dei detenuti vale tanto quello di tutti gli altri cittadini, e lei lo sa benissimo.

Mi ha stupito sapere che solo ieri, e non prima, sono state mandate nelle carceri mascherine ed attrezzature sanitarie. Siamo una democrazia e dobbiamo dimostrarlo anche in questo.

Prendiamo in considerazione alcune soluzioni: ad esempio, perché non concordare con la magistratura di sorveglianza il permesso temporaneo di restare a casa per i detenuti in semilibertà che in carcere tornano solo a dormire e potrebbero essere vettori di contagi?

Voglio infine porre all'attenzione del Governo - so che non è competenza sua, ministro Bonafede, ma desidero dare voce a una richiesta che mi è stata fatta dalla senatrice Bonino - che in queste ore complesse l'emergenza coronavirus, oltre che nelle carceri, rischia di produrre effetti critici anche all'interno dei centri di permanenza per il rimpatrio, così come nei centri di

accoglienza per richiedenti asilo. È necessario che il Governo predisponga anche in queste strutture presidi idonei ad affrontare la situazione, a tutela di ospiti e operatori. In particolare, per quanto riguarda i CPR, il vero problema concerne i nuovi ingressi, che andrebbero evitati perché potrebbero diffondere il contagio all'interno dei centri. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mirabelli. Ne ha facoltà.

MIRABELLI *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio il signor Ministro. Il Gruppo Partito Democratico esprime la più sentita solidarietà, il sostegno e la vicinanza agli agenti della polizia penitenziaria, impegnati in questi giorni e in queste ore in un difficile ruolo; agli operatori, che pure in carcere stanno cercando di lavorare per attenuare le tensioni; ai direttori, che sono di fronte a un compito molto difficile, spesso con strumenti limitati.

È evidente che gli atti compiuti in questi giorni sono gravi ed ingiustificabili; vanno puniti con grande fermezza gli autori delle devastazioni. Dico di più, signor Ministro: penso che vada anche verificato fino in fondo se ci sia stato un disegno destabilizzante su tutto il territorio nazionale per diffondere le rivolte ed individuare chi ha guidato questo progetto. Difficile pensare che in trenta carceri ci sia stata contemporaneamente una rivolta senza che ci fosse un disegno, non so di quale tipo, però coordinato. Su questo, signor Ministro, la invito a chiedere alla magistratura di fare un approfondimento.

Detto ciò, condividendo le dichiarazioni del Ministro e il fatto sottolineato da tutti, ossia che non c'è alcuna giustificazione, qualcosa non funziona e non ha funzionato, se è successo quello che sappiamo. E chi ha la responsabilità della direzione del Dipartimento deve rendere conto di ciò che è accaduto.

Ciò premesso (e ancora non per dare giustificazioni), la situazione di sovrappopolamento, che è del 140 per cento rispetto alle possibilità delle carceri italiane (problema che le avevamo già posto e di cui abbiamo già discusso, signor Ministro), rende di per sé tutto più difficile in un frangente come questo.

L'emergenza coronavirus mette ancora più in evidenza i problemi. Gli spazi stretti sono più pericolosi. Siamo seduti in Aula in questo modo per garantire il rispetto della regola di stare a più di un metro di distanza l'uno dall'altro, ma è difficile farlo in celle di 10 metri quadrati che ospitano sei detenuti.

Ancora, credo che su questa vicenda pesi la scelta, che pure condividiamo, di limitare gli accessi ai colloqui per tutelare i detenuti. Credo che, da questo punto di vista, il decreto-legge abbia fatto bene a limitare i colloqui con i parenti, prevedendo che avvengano soprattutto via telefono o Skype.

Il tema oggi, come lei ha detto, è attrezzare meglio le carceri per garantire questi colloqui. Bene il *triage*, così come l'introduzione delle norme sanitarie di cui ci ha parlato, i provvedimenti adottati e la costituzione della *task force* che ha preannunciato per affrontare la questione.

Tuttavia, signor Ministro, credo che allentare la pressione all'interno delle carceri significhi anche affrontare il tema, comunque presente, della so-

vrappopolazione. Personalmente sono contrario a ogni forma di indulto e amnistia. Ha ragione il collega Casini: non vi deve essere alcun cedimento da parte dello Stato.

Siamo però di fronte a esperienze come quella del Tribunale di sorveglianza di Milano, che ci dice che si può intervenire mettendo alla prova chi già esce per lavorare, dando in affidamento alle comunità chi ha patologie che possono essere compromesse da un'infezione da coronavirus, pensando di mettere agli arresti domiciliari chi ha solo poche settimane di carcere da scontare. Nessuno qui vuole liberare nessuno, tantomeno chi si è rivoltato.

C'è però un grande problema. Qui non ci dividiamo tra chi vuole condannare le rivolte e chi non vuole farlo. Qui ci dividiamo sulla soluzione. La soluzione è affrontare i problemi del sistema carcerario, risolvendoli uno per uno. Metterci di fronte all'emergenza con questo atteggiamento è per noi la strada da seguire. La risposta di tornare indietro, chiudere tutto e militarizzare di nuovo il carcere sfruttando questa occasione è invece la risposta sbagliata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ostellari. Ne ha facoltà.

OSTELLARI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, colleghe, colleghi, caro Ministro, le prometto che non farò polemiche, anzi cercheremo anche di aiutarla e - stia tranquillo - non voglio aiutarla a seguire i consigli della Lega. Vorrei invece aiutarla a fare il bene degli italiani e a soddisfare le poche, semplici richieste che provengono da questa meravigliosa comunità: richieste sacrosante, come il diritto alla sicurezza, alla salute e alla tranquillità.

Signor Ministro, in una situazione ordinaria governare questo Paese così straordinario può anche essere facile perché, nonostante qualche legge sbagliata, l'impreparazione, la superficialità e a volte la protervia, gli italiani riescono sempre a cavarsela, a stupire tutti e a dare prova di inventiva e coraggio. Signor Ministro, ecco la parola chiave: coraggio e - aggiungo - responsabilità.

Il suo problema è che quella che stiamo attraversando oggi non è affatto una stagione ordinaria e, pertanto, ogni atteggiamento ordinario, ogni consueta negligenza e ogni comportamento sperimentato nell'ordinaria amministrazione risultano oggi inadeguati e insufficienti. Oggi non basta far finta di niente, non basta lasciare che, alla fine, siano gli altri o gli italiani da soli a pensarci. Oggi bisogna decidere e avere coraggio. Lei, signor Ministro, il coraggio ce l'ha in questa situazione? Glielo chiedo perché non sembra più un Ministro della Repubblica. Lei ha rinunciato all'onere di prendersi delle responsabilità. Il suo ruolo non ha solo privilegi.

Ministro, quello che è mancato, anche quando si è parlato di intercettazioni, è la responsabilità, nonché il coraggio, quando, ad esempio, si è parlato di dover chiudere le aule dei tribunali. Perché non si è assunto la responsabilità di chiudere le aule dei Tribunali, ad esempio applicando quanto tutti chiedevano, vale a dire la legge sulla sospensione dei termini feriali?

Non glielo chiedeva la Lega. Glielo chiedevano i Presidenti dei tribunali, ai quali lei, dopo il 22 di marzo, scaricherà la responsabilità di decidere, ciascuno per propria competenza territoriale, con il rischio che si creeranno



squilibri fa le aree del Paese. Soprattutto oggi: perché scegliere di stare a guardare le carceri che bruciano, i detenuti che evadono, gli agenti di polizia penitenziaria che vengono aggrediti e sequestrati?

Perché ha paura, Ministro? La capisco se non vuole ascoltare i nostri consigli e, francamente, non mi importa, perché non è questo il punto. Peraltro, quante volte le è stato detto di intervenire prima, non solo da noi. Ministro, le sette sigle sindacali, tutte assieme, dicono che, ancora prima, avevano accuratamente richiesto il suo intervento per una interlocuzione ferma e certa. Nessuna delle istanze ad ella rivolte hanno trovato riscontro, sì da indurre chi scrive ad alzare i toni e a comunicare l'interruzione delle relazioni sindacali.

Questo, Ministro, è rivolto a lei. Lei non ha dato risposte prima. Ora è tardi. Ringraziamo, come altri hanno già fatto, tutti coloro, donne e uomini, che lavorano all'interno delle strutture carcerarie. Ringraziamo anche queste sigle sindacali che, assieme, si sono unite, superando le divisioni naturali che esistono tra ogni sigla sindacale per far fronte a questo problema. Esse hanno evidenziato un tema semplice, fondamentale e chiaro: lei non ha dato risposte prima.

Il punto è che il Paese oggi ha bisogno di qualcuno che decida. Lo faccia, Ministro, senza timore, nemmeno con il timore di infastidire i suoi alleati. Oggi siamo in pochi perché c'è un'emergenza sanitaria in atto. Non la trasformi anche in una emergenza istituzionale. Ci sono rivolte nelle carceri e servono coraggio e decisioni chiare.

Alcune domande. Quali sono le misure, a parte quelle stabilite nei DPCM, che sono state indicate agli istituti penitenziari, Ministro? Noi oggi non abbiamo ascoltato questo. I trasferimenti dei detenuti sono predisposti seguendo quali precauzioni? Quali sono i dispositivi medici? Quanti e quali fondi per ricostruire gli istituti distrutti? Dove sono? Qual è la vostra risposta in ordine a queste semplici richieste?

Lei è un Ministro della Repubblica. È stato eletto per partecipare alle scelte, per prendersi delle responsabilità, non per sopravvivere ai problemi. Se non trova la forza, guardi le carceri devastate, guardi i *video* dei detenuti che scappano, guardi i corpi feriti dei nostri agenti della polizia penitenziaria, guardi i volti stanchi, ma fieri, delle donne e degli uomini che lavorano negli ospedali. Li guardi. In quei volti, Ministro, troverà il coraggio di decidere. Altrimenti, se non lo troverà, quel coraggio, faccia quello che oggi molti chiedono e si dimetta. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, Forza Italia in primo luogo - come tutti, ma forse ancora più di tutti gli altri - esprime piena e sentita solidarietà alla polizia penitenziaria e a tutto il personale, anche quello amministrativo e sanitario, ai direttori e a tutti coloro che operano nelle carceri. Nelle ultime ore, nelle strutture detentive alcuni sono stati addirittura sequestrati, anche tra gli infermieri.

Signor Ministro, lei non ci ha fatto una relazione sulle aggressioni e le violenze, che in tante parti d'Italia abbiamo registrato in queste ore, ma ha rinviato a un testo che ci invierà. C'è un personale che rischia ogni giorno e

che merita più attenzione. Ricordiamo quando più volte, in questa legislatura, Forza Italia ha proposto, inascoltata, emendamenti per dotare di *taser* i reparti della polizia penitenziaria - vediamo in queste ore quanto sarebbero stati necessari - e per incrementare in modo serio e organico, non virtuale e limitato, gli organici e le dotazioni di bilancio. Dopo queste rivolte bisogna rispondere con grande fermezza, non certo con scarcerazioni di massa, che qualcuno, in maniera irresponsabile, ha ipotizzato. Ricordiamo anche il supporto delle altre forze di polizia, che sono state distolte dalle rivolte anche esterne al carcere, da doveri primari, in cui sono chiamate in queste ore, perché devono supportare i prefetti, nel controllo del territorio per l'emergenza sanitaria.

Solo ora qualche familiare ammette che il blocco delle visite era stato deciso a tutela della salute dei detenuti e non per sancire ulteriori afflizioni, ma questa scelta è stata da lei malamente gestita, signor Ministro. Senatore Faraone, bisogna essere seri e contestare le responsabilità del Ministro, non quelle dei sottoposti. Se lei non ha il coraggio di dire al Ministro che se ne deve andare, è inutile che se la prenda con i funzionari. Si affronti certamente il degrado di alcune strutture carcerarie, che è un problema storico del Paese, ma non ci sia alcuna tolleranza nei confronti di queste ribellioni, che vanno stroncate con severità e, peggio ancora, di quelle di parenti o di sedicenti tali o di centri sociali, che hanno realizzato blocchi stradali e aggressioni alle forze di polizia all'esterno delle carceri.

Occorre poi riflettere sulle morti avvenute per l'uso di metadone e di altri farmaci e su cui non ha fornito dati definitivi. C'è una norma non applicata adeguatamente in Italia, che consente ai detenuti tossicodipendenti di andare agli arresti domiciliari nelle comunità terapeutiche. Volete legalizzare la droga e abolire le comunità e non concepite un percorso alternativo al carcere per chi soffre la condizione della tossicodipendenza e che in una comunità, agli arresti domiciliari, potrebbe trovare una condizione ben diversa. Si tratta di una legge che si può applicare, esiste ma viene applicata pochissimo. Allo stesso modo non c'è dubbio sul fatto che ci sia un ritardo storico nell'ammmodernamento delle strutture carcerarie, come ho già detto, che ostacola il rispetto dell'articolo 27 della Costituzione, tema caro a Forza Italia, che accanto ai principi della sicurezza non dimentica, neanche in questo momento, i principi fondamentali del diritto. Permangono difficoltà enormi nell'applicazione e nel ricorso alle pene alternative, che potrebbero consentire di gestire meglio i problemi dell'affollamento, ma nessun disagio, presunto o reale, giustifica aggressioni o devastazioni.

Ci saranno persone che hanno subito interventi chirurgici, persone immunodepresse e la magistratura di sorveglianza potrebbe e dovrebbe intervenire, per questi casi che rappresentano delle eccezioni, da trattare alla luce dell'emergenza sanitaria in corso, ma nessuno lo fa. È inutile ricordare la gravità di quanto avvenuto in alcune città, a Foggia in particolare. Vogliamo esprimere solidarietà all'amministrazione e ai cittadini di quella città: sono scappati un assassino ed esponenti della mafia del Gargano. È ridicolo scaricare le colpe su qualche funzionario.

Ministro Bonafede, lei ha pensato ad uccidere il diritto in questi mesi, cancellando la prescrizione, e ha ignorato, per fare questa battaglia, la situazione carceraria e la condizione della polizia penitenziaria. Lei sta al diritto e

alla sicurezza come il suo collega Di Maio sta alla grammatica. Prima lascerà e meglio sarà: quanto accaduto certifica una volta di più la sua inadeguatezza. La sua inconsapevolezza non la assolve. Momenti di grande emergenza impongono guide di grande valenza. Lasci la sua funzione, prima di agevolare altre catastrofi. (*Applausi dal Gruppo FIBP-UDC e del senatore Ruspandini*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Piarulli. Ne ha facoltà.

PIARULLI (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, com'è noto l'articolo 27 della Costituzione sancisce i principi di rieducazione e risocializzazione del reo e la parola chiave dei decreti legislativi del 2018 è stata proprio «responsabilizzazione», per cui i detenuti devono effettuare un percorso di interiorizzazione delle regole.

Gli ultimi episodi avvenuti nelle carceri sono atti di violenza e rivolte che sicuramente non possono essere che biasimati: sono un attacco allo Stato di diritto, per cui vanno puniti con fermezza.

Signor Ministro, da quando si è insediato ha dovuto affrontare i problemi atavici del sovraffollamento, dell'inadeguatezza delle strutture, della scarsità delle risorse umane e dell'assenza di strumenti tecnologici. Lo posso attestare, perché sono un operatore e un direttore di carcere che ha dovuto affrontare giornalmente questi problemi per i quali lei, appena insediato, ha dimostrato una particolare sensibilità: non dimentichiamo infatti gli stanziamenti previsti sia per l'edilizia penitenziaria sia per le risorse umane, per l'implementazione anche delle figure trattamentali e per un concorso per direttori (l'ultimo risaliva al 1997).

Oggi sicuramente c'è un'emergenza nell'emergenza: non c'è stata alcuna violazione di un diritto, come ho sentito dire da più parti; c'è stata soltanto la necessità di contemperare il diritto alla salute con gli altri diritti dei detenuti; pertanto, come pure negli ospedali e nelle strutture dove c'è una certa collettività e ci sono più persone, sono state limitate le visite. Anche in questo caso, sono stati autorizzati colloqui telefonici in una misura di gran lunga superiore rispetto a quella consentita ed espressamente prevista dalle norme dell'ordinamento penitenziario, come anche i colloqui via Skype; sono state immediatamente adottate le misure di prevenzione con accessi dedicati nei confronti di coloro che entravano nell'istituto. Certamente si tratta di un'emergenza, che ha come finalità quella prioritaria della tutela del detenuto, ma anche della collettività e dei familiari dei detenuti. Queste sono state le misure messe in campo.

La polizia penitenziaria ha avuto un ruolo fondamentale, insieme ai direttori e ai medici che lavorano all'interno delle strutture delle carceri, perché hanno dovuto fronteggiare questa situazione di emergenza e a loro va sicuramente tutta la mia vicinanza. Va anche verificata la possibilità di un supporto da parte delle altre forze di polizia, obiettivamente costrette a turni particolarmente gravosi, dato anche il particolare momento storico.

D'altra parte, qui non si parla né di indulto né di misure generalizzate, ma della necessità di verificare e accelerare i procedimenti riguardanti persone che hanno i requisiti per fruire di misure che comportano l'espiazione della pena in altri luoghi.

Queste sono le misure da mettere in campo, proprio per la necessità di salvaguardare la tutela prioritaria della salute di tutti gli italiani, compresi i detenuti e coloro che lavorano all'interno delle carceri. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro della giustizia, che ringrazio per la disponibilità.

Ricordo che alle ore 11 è convocata in Aula la Conferenza dei Capi-gruppo.

Sospendo la seduta fino alle ore 15, che riprenderà con la discussione della relazione presentata dal Governo ai fini dell'autorizzazione all'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,34, è ripresa alle ore 15,08).*

### Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito all'unanimità di considerare prioritario per la prossima settimana l'esame in Commissione del decreto-legge sull'emergenza del coronavirus, anche in considerazione della possibilità di ulteriori interventi normativi e del dialogo in corso tra la maggioranza, le opposizioni e il Governo.

A tale riguardo si è convenuto di chiedere al Presidente della Commissione bilancio di differire a venerdì 20 marzo alle ore 12 il termine di presentazione degli emendamenti al provvedimento. Gli emendamenti per l'Assemblea dovranno pertanto essere presentati alle ore 13 di venerdì 20.

Con l'assenso del Governo è stato altresì stabilito di prorogare al 16 aprile il termine per l'espressione dei pareri sugli atti del Governo aventi scadenza il 2 maggio e, di conseguenza, quelli con scadenze successive.

L'Assemblea tornerà a riunirsi mercoledì 25 marzo, alle ore 14, per le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 marzo 2020.

Le modalità di svolgimento del dibattito saranno definite dalla Conferenza dei Capigruppo, convocata per mercoledì 18 marzo alle ore 16,30. In tale occasione sarà anche stabilito l'eventuale inserimento delle votazioni per l'elezione dei componenti delle Autorità Agcom e Privacy, all'ordine del giorno del 25 marzo, previe intese con la Camera dei deputati.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - il calendario dei lavori fino al 25 marzo 2020:

Mercoledì	25	marzo	h. 14	– Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 marzo 2020
-----------	----	-------	-------	---

**Discussione del documento:**

**(Doc. LVII-bis, n. 1) Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Relazione orale) (ore 15,11)**

**Approvazione della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento LVII-bis, n. 1.

Ricordo che la deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza il ricorso all'indebitamento al fine di fronteggiare eventi straordinari è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti. Secondo quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, dopo l'intervento della relatrice e del rappresentante del Governo si passerà direttamente alle dichiarazioni di voto.

La relatrice, senatrice Gallicchio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

GALLICCHIO, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, la relazione in esame, presentata al Parlamento il 5 marzo 2020 e aggiornata in data odierna, illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine per la finanza pubblica, in relazione agli interventi che il Governo intende assumere per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19. La relazione al Parlamento reca la richiesta di un aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine, già autorizzato con la relazione al Parlamento 2019 allegata alla NADEF 2019. La richiesta è finalizzata all'adozione di misure di carattere straordinario e urgente, che consentano di fronteggiare le rilevanti esigenze di natura sanitaria e socio-economica derivanti dall'emergenza epidemiologica COVID-19.

Si ricorda, in proposito, che la NADEF 2019 e le relative risoluzioni parlamentari hanno indicato in termini di PIL i seguenti valori programmatici del saldo di indebitamento netto: 2,2 per cento nel 2020, 1,8 per cento nel 2021 e 1,4 per cento nel 2022. Le suindicate variazioni rispetto alla NADEF risultano scontate nelle stime di indebitamento netto riportate nella nota tecnico-illustrativa 2020, che illustra il seguente andamento del saldo a seguito dell'approvazione della legge di bilancio 2020 e del cosiddetto decreto fiscale n. 124 del 2019. In particolare, nel 2019 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, misurato in rapporto al PIL, è indicato in misura pari a meno 1,6 per cento, in riduzione di 0,6 per cento rispetto al 2018, a fronte del 2,2 per cento previsto dalla nota tecnico-illustrativa 2020.

Le lettere trasmesse il 5 e il 10 marzo 2020 dal Governo alla Commissione europea, nel riferire preliminarmente sull'evoluzione dell'emergenza sanitaria e sulle misure già assunte, fanno presente che il Governo ha deciso un pacchetto di misure di sostegno per l'economia, cui si aggiungeranno ulteriori stanziamenti per il Servizio sanitario nazionale, la Protezione civile e le forze

di sicurezza. Inizialmente il pacchetto prevedeva 7,5 miliardi di stanziamenti, corrispondenti a 6,35 miliardi di euro di indebitamento; ma l'ulteriore aggravarsi della situazione ha reso necessario produrre un'integrazione alla richiesta. Pertanto, sentita la Commissione europea, la richiesta integrata di autorizzazione al ricorso all'indebitamento è incrementata di ulteriori 13,75 miliardi di euro, pari a circa 0,8 punti percentuali, da utilizzare nel corso del 2020 in relazione all'ulteriore intensificarsi e diffondersi dell'epidemia da COVID-19.

Considerata quindi anche la precedente richiesta di autorizzazione, l'obiettivo programmatico di indebitamento netto potrà aumentare fino a 20 miliardi di euro, corrispondente a circa 1,1 punti percentuali di PIL, per avere la disponibilità di risorse aggiuntive finalizzate ad assicurare il finanziamento di eventuali ulteriori iniziative che si rendesse necessario adottare con tempestività ed urgenza, all'interno di un'auspicata azione coordinata a livello europeo.

La stessa lettera fa presente che tale stima di *deficit* potrebbe cambiare in occasione della presentazione del Programma di stabilità per l'Italia, incluso nel DEF 2020, citando in proposito una serie di fattori tra cui il miglioramento registrato nel 2019, ma anche l'imprevedibilità dell'impatto sul quadro economico e di finanza pubblica dell'emergenza in corso. La lettera evidenzia la difficoltà di prevedere, allo stato attuale, l'effetto netto di tutti i fattori indicati, pur sperando che la nuova stima possa non discostarsi da quella originaria.

Si ricorda che, in base all'articolo 1 della legge di bilancio 2020, i livelli massimi del saldo netto da finanziare per l'esercizio in corso sono stati indicati in 79,5 miliardi in termini di competenza e in 129 miliardi in termini di cassa. Considerato l'importo complessivo per il quale si chiede l'autorizzazione alle Camere, il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato potrà aumentare fino a 104,5 miliardi di euro nel 2020, in termini di competenza, e a 150 miliardi di euro in termini di cassa con un incremento degli stanziamenti fino a un totale di 25 miliardi, sia in termini di cassa che in termini di competenza. La relazione riferisce l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine e una serie di iniziative di carattere straordinario ritenute necessarie a fronteggiare immediatamente le conseguenze sanitarie e socioeconomiche dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Il pacchetto di misure che il Governo intende adottare consiste sinteticamente in un aumento delle risorse destinate al sistema sanitario pubblico, al sistema della Protezione civile e alle Forze dell'ordine per assicurare la dotazione di strumenti e mezzi necessaria ad assistere le persone colpite dalla malattia e prevenire e mitigare il rischio di contagio; assicurare ulteriori risorse al contrasto dei disagi sociali ed economici conseguenti al rallentamento e in alcuni casi alla sospensione dell'attività economica mediante il sostegno dei redditi, la salvaguardia dell'occupazione, il potenziamento degli ammortizzatori sociali, il rafforzamento del congedo parentale, il sostegno dei genitori che lavorano, nonché il sostegno alle aziende interessate al fine di impedirne la crisi di liquidità ed evitarne fallimenti. Tali misure appaiono assolutamente necessarie, urgenti e improcrastinabili; aggiungo anche giuste e pienamente condivisibili.

Nella lettera del 5 marzo alla Commissione europea, il Governo precisa che chiederà al Parlamento e alla Commissione europea di considerare tali risorse quali maggiori oneri *una tantum*, in quanto tali non ricorrenti negli anni successivi al 2020, quando la crisi epidemica e le sue conseguenze economiche saranno state superate. Tali oneri non dovrebbero pertanto essere considerati ai fini del calcolo del saldo di bilancio strutturale, calcolato sottraendo al saldo di bilancio nominale gli effetti del ciclo economico e quelli delle misure *una tantum*, il cui percorso di aggiustamento rimane pertanto invariato rispetto a quello delineato nella NADEF 2019 e nel Documento programmatico di bilancio 2020, in cui si fissava un obiettivo pari a - 1,4 per cento del PIL nell'anno 2020, - 1,2 per cento nel 2021 e -1 per cento nel 2022. Il valore per il 2020 comporta un deterioramento del saldo di bilancio strutturale pari a circa 0,1 punti percentuali di PIL rispetto all'anno precedente.

Nella lettera di risposta la Commissione europea conferma che le misure di spesa pubblica adottate *una tantum* in relazione all'emergenza epidemiologica in corso sono da considerarsi escluse per definizione dal calcolo del saldo di bilancio strutturale e dalla valutazione del rispetto delle regole di bilancio vigenti. La Commissione evidenzia inoltre che il quadro delle regole di bilancio contiene gli elementi di flessibilità necessari ad affrontare gli eventi eccezionali al di fuori del controllo del Governo, pur nell'ambito del mantenimento delle condizioni di sostenibilità della finanza pubblica.

Prima di avviarmi alla conclusione, faccio presente che la Commissione procederà a una valutazione preliminare delle richieste di flessibilità, basate sulla clausola di flessibilità per eventi eccezionali, al momento della presentazione dei programmi di stabilità 2020. In quell'occasione si terrà conto della necessità di adottare misure urgenti per la salvaguardia del benessere dei cittadini e per mitigare gli effetti negativi sulla crescita economica dell'emergenza epidemiologica.

Infine, Presidente, colleghi, dopo questa relazione prettamente tecnica - necessariamente fredda, perché parla di soli numeri - consentitemi due parole velate di tristezza, dette col cuore.

Voglio esprimere il mio cordoglio a tutti coloro che hanno perso i propri cari e manifestare un grazie immenso a tutti coloro che, giorno e notte, stanno lottando, anche a rischio della propria salute, per evitare altre morti. Grazie a tutti questi eroi: grazie ai medici, grazie agli infermieri, ai ricercatori e a tanti altri operatori sanitari. Grazie anche alla Protezione civile e a tutte le Forze dell'ordine pubblico impegnate ormai senza sosta in questa difficile opera di contenimento della diffusione del *virus*, che si espleta nell'obbligo di far rispettare necessariamente una limitazione a quella libertà che è propria della democrazia.

In questi drammatici giorni il popolo italiano è in difficoltà, ma sta dando prova di grande determinazione e generosità. Abbiamo tutti assieme come Parlamento, come Paese, un periodo difficile da affrontare, direi drammatico, sia sanitario che economico, ma abbiamo certamente anche l'opportunità di reagire tutti uniti, come stiamo facendo, in uno scenario di coesione politica per mostrare al mondo che ci osserva che un piccolo Paese, l'Italia, può resistere e sconfiggere una crisi così grande.

Facciamo insieme questa battaglia e mostriamo la strada e la speranza al mondo intero. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'economia e delle finanze.

GUALTIERI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, signori senatori, dal 21 febbraio l'epidemia di coronavirus si è estesa al nostro Paese. Il Governo è intervenuto immediatamente per proteggere la salute dei cittadini, con l'obiettivo prioritario di arrestare la diffusione del *virus* e potenziare la capacità di risposta del sistema sanitario.

Voglio anch'io esprimere il cordoglio per le vittime ai loro cari e ringraziare i medici, gli infermieri, i ricercatori e tutti coloro che, nelle attuali drammatiche circostanze, sono impegnati in uno sforzo eroico per assicurare a tutti le cure necessarie.

L'adozione scrupolosa delle misure di contenimento del *virus*, definite sulla base delle indicazioni del Comitato tecnico-scientifico, è doverosa per tutelare la salute dei cittadini e le comunità territoriali e anche per ridurre nel tempo l'impatto economico e sociale dell'epidemia sul nostro Paese.

Occorre mobilitare tutte le risorse per garantire all'azione di contrasto dell'epidemia la necessaria dotazione di personale, strumenti e mezzi. Dobbiamo fare ogni sforzo per sostenere il sistema sanitario, la Protezione civile e le Forze dell'ordine, che stanno svolgendo in queste ore un lavoro straordinario di assistenza alle persone colpite dalla malattia, di prevenzione, con l'obiettivo della mitigazione e del contenimento dell'epidemia. Al tempo stesso, vanno tempestivamente adottate tutte le disposizioni per fronteggiare l'impatto economico di questa emergenza sul Paese, sui lavoratori, sulle famiglie, sulle imprese. Per tale ragione, il Governo chiede oggi al Parlamento di autorizzare uno scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica definiti nella scorsa Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza. Uno scostamento per un importo fino a 20 miliardi di euro, pari all'1,1 per cento del PIL, in termini di indebitamento netto. Tale scostamento corrisponde a circa 25 miliardi di maggiori stanziamenti di bilancio per competenza e per cassa.

Con la prima relazione inviata al Parlamento lo scorso 5 marzo, il Governo aveva previsto uno stanziamento di risorse di circa 7,5 miliardi, corrispondente a un indebitamento di 6,35 miliardi, pari a circa 0,3 punti percentuali di PIL. Con l'aggravarsi della crisi, abbiamo deciso di approvare un'integrazione alla relazione, che prevede la possibilità di uno stanziamento ulteriore di risorse di 13,65 miliardi di indebitamento e di 17,5 miliardi di saldo netto da finanziare. Questo incremento si è reso necessario alla luce delle nuove misure restrittive adottate innanzitutto per rafforzare gli interventi che saranno contenuti nel decreto-legge che il Consiglio dei ministri approverà probabilmente già venerdì prossimo. Inoltre, abbiamo ritenuto opportuno assicurare fin da ora la disponibilità di risorse aggiuntive per finanziare successivi interventi che si rendessero necessari sulla base dell'evoluzione dell'emergenza e delle misure coordinate che prenderemo a livello europeo. A que-



sto proposito, è positivo osservare che le conclusioni del Presidente del Consiglio europeo, dopo il *summit* in videoconferenza di Capi di Stato e di Governo dei 27 Stati membri di ieri, dimostrano che l'Europa è pronta a fare tutto ciò che è necessario per fronteggiare questa crisi senza precedenti. Mai come oggi, quando il nostro Paese è colpito più di ogni altro da una sfida comune e di dimensioni planetarie, ci rendiamo conto di quanto l'unità dell'Europa sia una risorsa preziosa e indispensabile. Per questo lavoreremo per assicurare il massimo grado di coordinamento e l'adeguato livello di ambizione degli interventi comuni europei sul fronte del contrasto all'epidemia e del sostegno all'economia, interventi comuni che potranno anche alleviare l'incidenza finanziaria sui bilanci dei singoli Paesi.

Il decreto-legge in preparazione, che sarà adottato in settimana, prevedrà misure per un ammontare di circa 12 miliardi. Vorrei qui ringraziare le forze economiche e sociali, i partiti di maggioranza e di opposizione, le autonomie territoriali per il costruttivo confronto avuto con il Governo, che ha contribuito a definire le misure in via di finalizzazione. Proseguiremo il confronto anche nelle prossime ore, nella convinzione che, pur nella distinzione dei ruoli, in un momento come questo, occorra perseguire la massima unità e coesione del Paese.

Gli assi portanti del provvedimento saranno quattro. In primo luogo, garantiremo le risorse per fronteggiare l'emergenza sotto il profilo sanitario della Protezione civile. Tutti i cittadini hanno diritto ad essere assistiti e curati. Ricordo che, tra i primi interventi adottati, il Governo ha disposto l'incremento dei fondi a disposizione della Protezione civile per circa un miliardo, metà dei quali sono già stati destinati all'acquisto degli indispensabili dispositivi medici: mascherine, respiratori e ogni altra attrezzatura. La semplificazione delle procedure di acquisto di dispositivi di protezione individuale medicali ha consentito a Consip di acquistare con grande tempestività oltre 5.000 impianti di ventilazione assistita e gli altri materiali indispensabili per il funzionamento dei ventilatori. I primi macchinari sono in consegna in queste ore e l'intero lotto verrà consegnato in maniera progressiva sulla base della programmazione sanitaria. Il decreto-legge del 9 marzo ha stabilito il reclutamento straordinario, che riguarderà il personale medico e infermieristico e, laddove necessario, sarà rivolto anche ai medici specializzandi, ai laureati abilitati all'esercizio della professione medica e ai medici abilitati privi della cittadinanza italiana. Il personale medico e infermieristico sarà incrementato con centinaia di unità di personale militare. Saranno inoltre aumentate le unità medico-infermieristiche delle risorse umane INAIL. Per continuare a garantire lo svolgimento ordinario delle attività assistenziali di medici e pediatri, è stata disposta l'istituzione di unità speciali di continuità assistenziale. Sarà inoltre potenziata la rete di assistenza territoriale per aumentare a livello regionale del 50 per cento il numero dei posti letto in terapia intensiva e del 100 per cento il numero dei posti letto nelle unità operative di pneumologia e di malattie infettive. A questo si aggiungerà anche il potenziamento delle strutture della sanità militare.

Il secondo asse riguarda il lavoro. L'obiettivo è che nessuno perda il proprio posto di lavoro a causa del coronavirus. Per questo potenziemo in modo straordinario le risorse disponibili per la cassa integrazione in deroga e

quelle del fondo di integrazione salariale per assicurare l'uso di tale strumento in tutto il territorio nazionale e per tutti i settori produttivi, incluse le attività con meno di cinque dipendenti. Interverremo, inoltre, per assicurare il sostegno al reddito per i lavoratori non coperti dalla cassa integrazione in deroga come gli stagionali (inclusi quelli del settore del turismo), gli autonomi (tra cui i lavoratori del settore dello spettacolo) e i lavoratori a tempo determinato. Si tratta di interventi che vanno nella direzione della tutela dei redditi e che, al tempo stesso, chiedono alle imprese di attivarsi, insieme ai sindacati, per assicurare la piena sicurezza sanitaria per tutti i lavoratori.

Infine, aiuteremo i genitori che lavorano e che si trovano in difficoltà a causa della necessaria chiusura delle scuole in tutto il territorio nazionale rafforzando il congedo parentale e contribuendo alle spese per la *babysitter*.

Il terzo asse di intervento sarà volto ad assicurare la liquidità. Eviteremo che problemi temporanei di liquidità, dovuti a questa situazione straordinaria, compromettano solidità economica e finanziaria delle famiglie e delle imprese. In primo luogo, verrà ulteriormente potenziato il fondo centrale di garanzia a sostegno delle piccole e medie imprese: il fondo sarà esteso con accesso gratuito su tutto il territorio nazionale; saranno prolungate le garanzie prestate e sarà possibile aumentare le percentuali di garanzia. Prevediamo, inoltre, di rendere più semplice la sospensione delle rate dei mutui per la prima casa, ma sarà anche resa possibile la sospensione del pagamento delle rate dei mutui e dei prestiti bancari prolungandone la durata grazie all'intervento di parziali garanzie statali. Sarà, quindi, assicurato che le imprese possano continuare a beneficiare delle aperture di credito accordate, ma non ancora utilizzate.

A queste misure - che auspichiamo saranno sostenute anche da adeguati interventi della Banca centrale europea - si aggiungono le risorse messe a disposizione da Cassa depositi e prestiti e da Servizi assicurativi del commercio estero (SACE) per sostenere le imprese che sono state incrementate da 1 a 7 miliardi.

Il quarto asse di intervento riguarderà il fisco: da un lato, prevediamo di posticipare una serie di adempimenti per venire incontro alle oggettive difficoltà di contribuenti e operatori del fisco; dall'altro lato, per assicurare un adeguato sostegno alle aziende e ai lavoratori autonomi colpiti dagli effetti dell'emergenza sanitaria con riduzione del livello di attività di fatturato e conseguente impatto sulla liquidità, potranno essere introdotte misure di sospensione dei versamenti tributari e contributivi anche in previsione di un futuro parziale ristoro. A fianco di questi assi principali di intervento, il Governo è poi impegnato ad accelerare e sbloccare gli investimenti già programmati e finanziati anche rivedendo le procedure amministrative.

Per valutare le conseguenze economiche dell'epidemia e delle relative misure preventive sarà necessario disporre di previsioni scientificamente fondate basate sull'osservazione, giorno per giorno, dei dati sanitari. La durata della crisi nella sua dimensione economica dipenderà anche dall'evoluzione dell'epidemia negli altri Paesi. Il grado di incertezza è assai elevato e, pertanto, dovremo ragionare in termini di scenari preparandoci per quelli più sfavorevoli, ma lavorando affinché si realizzino quelli più favorevoli.

Dal punto di vista dell'economia italiana, l'entità della crisi sarà determinata dagli effetti di tre diverse fasi.

La prima è stata quella dell'insorgere dell'epidemia in Cina e del suo impatto diretto sul commercio Italia - Cina e quello indiretto sul commercio mondiale. A esso va assommato l'impatto dell'interruzione di alcune catene del valore e il calo previsto degli afflussi di turisti orientali in Italia.

La seconda fase è quella drammaticamente in corso, che vede l'allargarsi dell'epidemia in Italia. È ragionevole ritenere che la caduta del prodotto durerà almeno un paio di mesi, a prescindere dagli interventi messi in campo.

Se riusciremo nelle prossime settimane a realizzare un contenimento efficace dell'epidemia ci avvicineremo alla terza fase, quella del ritorno alla normalità, i cui tempi dipenderanno, però, anche dalla diffusione dell'epidemia a livello internazionale. È, dunque, prematuro che io indichi oggi uno specifico dato previsionale.

Vorrei che fosse chiaro, tuttavia, che non teniamo la testa nella sabbia. Stiamo tenendo in considerazione tutti gli scenari, e in occasione del DEF formuleremo un nuovo quadro macroeconomico equilibrato e realistico.

Stiamo affrontando una sfida che fino a poco tempo fa non vedevamo all'orizzonte. L'impegno che tutto il Paese sta profondendo è notevole e non ha precedenti nella storia repubblicana. L'Esecutivo, in costante dialogo con tutte le forze politiche, i livelli di governo, le istituzioni europee, le parti sociali e gli esperti di settore, sta agendo con tempestività e risoluzione, studiando ed implementando soluzioni spesso inedite.

La finanza pubblica italiana è sostenibile, come dimostra il miglior risultato registrato a consuntivo 2019. Secondo i dati diffusi dall'Istat, l'indebitamento netto dell'anno appena trascorso è sceso all'1,6 per cento del PIL, il valore più basso degli ultimi dodici anni, inferiore di oltre mezzo percentuale rispetto sia al dato del 2018, sia alle previsioni elaborate ad ottobre per il Documento programmatico di bilancio (DPB). L'aumento del disavanzo per il quale il Governo chiede l'autorizzazione - e che confido sarà approvato con una larga maggioranza -, frutto della situazione straordinaria che stiamo vivendo, non mette a repentaglio la sostenibilità di lungo termine delle nostre finanze pubbliche. Quando questa fase sarà alle nostre spalle, riprenderà il percorso di aggiustamento.

Nei giorni scorsi mi sono astenuto dal fare previsioni sull'andamento economico futuro del Paese, e non ne ho fatte oggi perché, come ho detto, finché non avremo la certezza che le politiche di contenimento stanno dando risultati, non sarebbe serio farle. Però voglio dire qui una cosa che molti di voi hanno già sentito: la risposta economica più efficace all'attuale emergenza è sconfiggere tutti insieme l'epidemia ed arrestarne la diffusione. Questa è l'assoluta priorità. L'epidemia ci ha colpiti per primi in Europa e, ad oggi, in modo più duro rispetto ad altri Paesi. Ma se continueremo a lavorare come stiamo facendo, ne usciremo anche per primi e con un Paese più forte e più unito.

Il Paese, malgrado l'impatto dell'emergenza sanitaria e delle necessarie misure restrittive poste in essere, è solido. Ed è proprio nei momenti più difficili che gli italiani sanno mostrare le loro straordinarie virtù civili e la loro forza.

Se saremo uniti e collaboreremo tutti con impegno, a partire dai comportamenti che ciascuno di noi tiene ogni giorno, sono sicuro che supereremo anche questa drammatica sfida. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le seguenti proposte di risoluzione: n. 1 (testo 2), dai senatori Perilli, Marcucci, De Petris, Faraone e Steger, n. 2, dal senatore Romeo, e n. 3, dalla senatrice Bernini e da altri senatori, che è stata successivamente ritirata. I testi sono stati già distribuiti.

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

MISIANI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), a prima firma del senatore Perilli. Il testo 2 raccoglie e condivide anche proposte avanzate dai Gruppi di opposizione.

Invito al ritiro della restante proposta di risoluzione n. 2.

Colgo l'occasione per ringraziare i Gruppi di maggioranza e di opposizione per il senso di responsabilità, lo spirito costruttivo e di solidarietà nazionale con cui è stata affrontata la discussione su questo passo importante che chiediamo al Parlamento di fare nell'interesse generale del nostro Paese.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2).

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi il Parlamento si trova a vivere una giornata che difficilmente dimenticheremo, una di quelle giornate che fa la storia del Paese. Siamo qui in numeri ridotti, con i nostri uffici semideserti, in una città vuota, per mettere le istituzioni nella condizione di fronteggiare la più grave crisi dell'Italia repubblicana.

È un evento che segna uno spartiacque nelle nostre vite e in quelle dei nostri concittadini, perché quando l'emergenza sarà terminata non saremo più le stesse persone di prima.

Oggi votiamo una variazione di bilancio di 25 miliardi di euro, nella speranza che queste risorse siano adeguate per fronteggiare una situazione ancora non chiara per le sue ricadute recessive. Io la dico così. Nessuna impresa o attività commerciale dovrà chiudere; nessuno dovrà perdere il suo posto di lavoro e - soprattutto - a nessun cittadino dovranno essere chiesti ulteriori sacrifici. Per questo, si deve mettere in campo un piano che scuota le fondamenta dell'economia italiana, un progetto che nell'immediato scongiuri crisi di liquidità per le imprese, gli esercizi commerciali, i liberi professionisti, il turismo e il suo indotto, nonché tutti quei settori già duramente colpiti nel contesto emergenziale.

Occorrono, quindi, il congelamento dei mutui e dei pagamenti su tutto il territorio nazionale, l'immediato sblocco dei cantieri per dare impulso all'economia, un nuovo piano di sostegno economico per le famiglie e le imprese, la proroga delle richieste dell'indennità di disoccupazione, una radicale opera di semplificazione burocratica (a cominciare dagli adempimenti necessari per la richiesta di aiuti) e un'attenzione particolareggiata alle imprese che non riescono più a esportare i loro prodotti.

L'Unione europea si gioca su questo la sua credibilità e il suo destino. La notizia dei 25 miliardi di euro rappresenta un buon inizio, ma l'Europa deve soprattutto capire che questa è un'occasione per ripensare se stessa, riscrivere le sue regole e ritrovare così la fiducia dei cittadini degli Stati membri. Per questo, è fondamentale la massima unità politica e istituzionale.

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 15,41)**

(*Segue STEGER*). Al netto di qualche polemica di troppo, stiamo apprezzando lo spirito che in questo momento muove tutte le forze politiche sia di maggioranza, che di opposizione: dobbiamo aiutare tutti il Governo nel compiere le scelte più giuste sul fronte della sicurezza dei cittadini e per fare in modo che nessuna categoria economica venga dimenticata.

Le norme dell'altra sera, con le limitazioni alla circolazione delle persone, non hanno precedenti in tempi di pace. Anche su questo dobbiamo sentirci tutti in prima linea nello spiegare ai cittadini che questo è il momento della responsabilità individuale.

Cari colleghi, attraversiamo una crisi durissima, ma in tante culture la parola crisi significa anche occasione per cambiare e migliorare. Vorrei che questo aspetto non venga sottovalutato, ad esempio con riferimento al modo con cui l'Italia tutta ha capito il valore assoluto del Servizio sanitario universale e della scuola nello scandire le vite dei nostri figli, nonché quello della ricerca, che ha il volto e il nome delle ricercatrici dell'Istituto Spallanzani. Penso anche alle nuove assunzioni di medici e personale paramedico, che sono la più grande iniezione di forze fresche in un sistema sanitario che scontava una cronica carenza di personale.

Lo *smart working* per i dipendenti è un'opportunità per le imprese e la pubblica amministrazione per ripensare i propri modelli organizzativi e favorire la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Insomma, colleghi, facciamo davvero in modo che da questa vicenda l'Italia possa uscire come un Paese più forte, moderno e consapevole delle proprie capacità.

Mi rifaccio a una testimonianza di un grande politico che abbiamo sentito negli ultimi giorni sui *media* e mi sembra adeguata. Tanti anni fa Aldo Moro si rivolse con queste parole all'assemblea del suo partito: «Se fosse possibile dire saltiamo questo tempo e andiamo direttamente a domani, credo che tutti accetteremmo di farlo. Ma - cari amici - non è possibile. Oggi dobbiamo vivere. Oggi è la nostra responsabilità. Si tratta di essere coraggiosi e fiduciosi al tempo stesso. Si tratta di vivere il tempo che ci è dato vivere con tutte le sue difficoltà». Credo che queste parole rappresentino bene lo spirito del tempo che stiamo vivendo.

Ribadisco pertanto il voto favorevole del Gruppo per le Autonomie e la nostra massima collaborazione al Governo per aiutare il Paese a uscire da questo momento così drammatico e difficile. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)*).

RENZI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor Ministro dell'economia, signor ministro dell'agricoltura, onorevoli colleghi, Italia Viva dice sì alle misure eccezionali che il Ministro dell'economia ha appena proposto, perché in tempi eccezionali la risposta non può che essere unanime. Tutti con il Governo, onorevoli colleghi. Tutti giochiamo con la stessa maglia. E affidiamo a lei, signor Ministro, la responsabilità di questa scelta.

Posso testimoniare che poche persone come Roberto Gualtieri, in questa Aula e fuori, hanno una sensibilità profonda per i temi dei valori europei, del rispetto dei parametri europei e delle regole europee. È quasi un contrappasso che tocchi a lui chiedere lo scostamento più ampio. Ma noi sappiamo, insieme all'onorevole Gualtieri, che non stiamo chiedendo soldi all'Europa. Noi stiamo chiedendo soldi ai nostri figli, perché stiamo facendo più debito. È giusto farlo in questo momento, ma spendiamoli bene questi soldi e spendiamoli nel modo che serve per affrontare una emergenza incredibile.

Non è poco più che un'influenza, come hanno detto in tanti. Non è neanche un'epidemia. È una pandemia. È una incredibile vicenda, epocale per alcuni aspetti, che toccherà tutti i Paesi. Da qui, dalle Aule del Parlamento italiano, diciamo ai nostri amici francesi, tedeschi e spagnoli, che ciò che noi stiamo vivendo oggi loro lo vivranno tra una settimana; che loro non possono mettere la testa sotto la sabbia; che loro non possono nascondere la polvere sotto il tappeto, perché chi segue i numeri - e Dio solo sa quanto sia importante seguire i numeri e non i sentimenti populistici - chi segue i numeri sa che ciò che sta avvenendo negli altri Paesi è esattamente ciò che stava avvenendo otto, nove giorni fa in Italia.

È inutile, amici spagnoli, chiudere i voli con l'Italia. Bisogna che chiudiate le scuole in Spagna. Bisogna che le misure che noi abbiamo preso, forse persino con un po' di ritardo, siano assunte in tutta Europa. La zona rossa non va da Aosta a Ragusa. La zona rossa tocca tutta l'Europa, piaccia o non piaccia.

E noi lo diciamo non perché mal comune, mezzo gaudio, ma perché invitiamo i nostri fratelli europei a non commettere gli errori che abbiamo fatto. Perché, è giusto dirselo, abbiamo commesso degli errori. Anche noi abbiamo pensato che bastasse bloccare i voli diretti con la Cina per risolvere il problema. Non era così. Oggi, siamo in presenza di misure eccezionali dal punto di vista sanitario. Noi le abbiamo prese e dobbiamo prenderne. Toccherà anche agli amici europei fare altrettanto, finché lo *tsunami* arriverà negli Stati Uniti.

Queste misure eccezionali, che il Governo ha preso, ci vedono convintamente al vostro fianco, signori Ministri. Noi abbiamo apprezzato l'allargamento della zona rossa a tutta Italia. Credo che dobbiamo abituarci a darci dei tempi, perché queste misure che abbiamo preso negli ultimi giorni vedranno i propri effetti tra sette-dieci giorni.

Penso che ci voglia un po' di buon senso e di rigore. Noi non possiamo fare un decreto al giorno, perché se facciamo un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri al giorno non diamo segno di solidità istituzionale: diamo segno di schizofrenia. Diamoci una linea, decidiamola insieme e portiamola tutti avanti senza giocare costantemente alla polemica.

Da questo punto di vista, noi apprezzeremo comunque la scelta che farà il Governo, avendo suggerito, in spirito di umiltà e di collaborazione, che venisse indicato e individuato un commissario straordinario per l'emergenza. L'esperienza dimostra, infatti, che in questi casi il commissario straordinario funziona.

Il Presidente del Consiglio ha detto che non è un terremoto. Sono d'accordo con lui: è peggio, anche perché il cratere è tutto il Paese, anche perché il dato oggettivo che noi abbiamo in questa fase è un dato di crescita esponenziale dei territori coinvolti. L'importante è che, qualsiasi sia la decisione, la rispetteremo; che ci sia, però, una modalità di comunicazione che sia una modalità di comunicazione istituzionale, non da *reality show*. Perché, se si dice che si chiudono delle Regioni, non si passano le veline ai giornali prima. Perché, se questo accade si vanifica uno degli atti più qualificanti della storia di questa emergenza.

Penso, signor Ministro, che vada rafforzata la gestione dell'ordine pubblico, a cominciare dalle carceri. Non è una stagione facile quella in cui si chiudono pezzi interi del Paese, con la più grande limitazione alle libertà costituzionali dai tempi della Seconda guerra mondiale, giusta, doverosa e sacrosanta. Rafforziamo la situazione dell'ordine pubblico e non si permetta che si faccia finta di niente di fronte a 12 morti nelle carceri italiane: che qualcuno - mi riferisco ai dirigenti di prima fascia - si assuma la responsabilità e si dimetta oggi stesso, per quello che è accaduto!

Sulle misure economiche, ministro Gualtieri, siamo totalmente con lei. Da quella parte del tavolo ci sono persone, lei e il ministro Bellanova, che sanno cosa significa la scommessa economica: liquidità, prestiti per le famiglie, per tutti, mutui - non soltanto per chi è al di sotto dei 30.000 euro - partite IVA, che altrimenti corrono il rischio di essere cancellate e nascoste, cassa integrazione. Signor Ministro, tutto ciò che ha detto ci vede convintamente al suo fianco: lo saremo nei prossimi giorni e lo saremo a testa alta.

Signor Presidente, mi lasci concludere con un pensiero, che va oltre l'aspetto sanitario e l'aspetto economico. In Italia non si trova più un No Vax. Non si trova più nessuno, che, in questo Paese, contesti ciò che dicono i virologi, la scienza e la medicina. Credo che questo sia merito non di una forza politica o di un'altra, ma della straordinaria abnegazione e dedizione delle ricercatrici e dei ricercatori, delle infermiere e degli infermieri, delle dottoresse e dei dottori, di chi ha messo la scienza davanti alla superstizione. Penso che questo sia un dato di fatto importante, perché nei prossimi mesi assisteremo in tutto il mondo ad una nuova corsa alla luna: sarà una corsa alla cura, forse

più vicina di quello che si pensa, e una corsa al vaccino, ancora non così vicino, perché comunque, come sanno autorevoli colleghi, richiede momenti di *test* che sono insuperabili. Quello che però è certo è che il nostro Paese dimostra di essere la casa della scienza, il luogo nel quale la fatica umana, personale e bellissima di quelle infermiere, che pubblicano le foto che abbiamo visto in questi giorni, ci rende orgogliosi di essere italiani: altro che superstizioni No Vax!

Ora è il momento di stringere i denti, iniettando liquidità nel sistema e dicendo però che ci sono dei valori ai quali non rinunciamo. Possiamo chiuderci in casa, per qualche giorno, per qualche settimana, ma non possiamo rinunciare ad essere noi stessi, ad essere umani e ad essere italiani. Ho ricevuto una *email*, anzi una lettera, di una signora, che dice: «Sono preoccupata, perché sono anziana. Se mi prende il coronavirus, da quello che leggo, potrei non essere io quella scelta per essere messa in terapia intensiva e magari» - aggiunge con un filo di commozione il mio funerale non sarà neanche un funerale, perché hanno sospeso anche quelli». Si è fatto passare, per sbaglio, da parte di tanti, il messaggio che la vita di un anziano vale meno della vita di una persona giovane. È evidente che tutti noi, se dovessimo scegliere, daremmo la vita per i nostri figli ed è quello che ci rende umani e ci rende persone: non c'è ombra di dubbio. Quello che però dobbiamo fare, come comunità di donne e di uomini, come senatrici e senatori, è ricordare, innanzitutto a noi stessi, che dare il messaggio che la vita di un anziano vale di meno è profondamente sbagliato. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

Noi siamo un grande Paese, perché abbiamo la forza, l'intelligenza e la saggezza di riconoscere negli anziani la roccia della nostra vita. Dunque, caro ministro Gualtieri, caro ministro Bellanova, signori del Governo, noi siamo al vostro fianco. Non dimentichiamo che in questa sfida non c'è soltanto la sfida economica e sanitaria dell'Italia, c'è la sfida per restituire al Paese il gusto, la bellezza, l'onore e la dignità di essere un Paese che difende i propri valori. Se gli altri Paesi in Europa non lo hanno capito, sappiano che nelle prossime ore toccherà anche a loro e noi saremo al loro fianco, perché da questa emergenza sanitaria, economica e valoriale si esca tutti insieme. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

URSO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, cari colleghi, partirei dall'ultima considerazione del senatore Renzi e non a caso, laddove ha fatto riferimento agli anziani e ai valori della persona, degli individui che stanno a fondamento della nostra civiltà. Credo che a quello che il Ministro prima ha detto e che condividiamo, ossia che nessuno deve perdere il proprio posto di lavoro, vada aggiunto, anzi, premesso, che a nessun italiano dev'essere rifiutata la migliore assistenza sanitaria. Questa è la nostra prima sfida, che dobbiamo affrontare insieme.

Che il momento sia importante, addirittura eccezionale e straordinario, qualcheduno l'ha detto prima e che la sfida sia la più grave che l'Italia



repubblicana debba affrontare lo dice l'immagine di quest'Aula nella quale in pochi per scelta rappresentiamo tutti; lo dice quella della città di Roma, oggi particolarmente deserta; lo dice il fatto che per la prima volta in questa legislatura - e verosimilmente da tanti anni a questa parte - ci esprimeremo con convinzione tutti insieme in modo favorevole a questo provvedimento, che il Governo ha, direi finalmente, modificato.

Prendiamo atto del fatto che finalmente sono state accolte le nostre indicazioni: il provvedimento che oggi decidiamo di approvare, con una risoluzione che consente al Governo di andare in *deficit* per una cifra pari a 20 miliardi di euro e di porne in campo almeno 25 per fronteggiare questa prima fase dell'emergenza, credo costituisca un salto di qualità anche nell'atteggiamento del Governo, che sino a ieri aveva ascoltato e ricevuto le opposizioni, ma non sembrava recepirne le indicazioni. Oggi invece l'ha fatto: gliene diamo atto con responsabilità e per questo voteremo insieme la stessa risoluzione.

Oggi l'Italia finalmente è unita. È unita nel fronteggiare l'emergenza sanitaria e quella economica e, a tal proposito, attendiamo che quanto annunciato dal Ministro dell'economia in Aula sia poi concretizzato nei provvedimenti e ci auguriamo che finisca questo incalzare di provvedimenti giorno per giorno: siamo già a cinque decreti; ma credo che, per quanto riguarda i provvedimenti amministrativi, ne siano stati realizzati uno e anche più ogni giorno. È necessario fare chiarezza, per cui chiediamo che i provvedimenti siano accorpati e ci si possa confrontare, nei prossimi giorni, con un unico provvedimento che recepisca quanto detto da noi e da voi e le considerazioni fatte in quest'Aula, per dare davvero il segno al Paese di chiarezza e unità, tanto più necessarie. Ma non basta.

A nostro avviso, occorre che questa unità del Paese la si manifesti in maniera chiara anche in sede europea, perché temiamo che l'Europa non abbia ancora ben capito, come purtroppo si evidenzia dai provvedimenti, anche restrittivi, presi da alcune Nazioni europee, che appaiono addirittura ostili nei confronti dell'Italia; lo stesso si evidenzia dal fatto che l'ordinaria amministrazione europea prosegua, come se non fossimo in una fase straordinaria. L'Europa deve capire e il Governo insieme al Parlamento, ossia l'Italia unita, deve farle capire che c'è bisogno di un salto di qualità e di una rivoluzione nel paradigma europeo, a cominciare dalle trattative ancora in corso sulla riforma del MES e dell'unione bancaria e sul piano pluriennale di bilancio.

L'Unione europea - se vogliamo farci capire e se essa vuole capire cos'ha di fronte - deve sospendere provvedimenti che sono chiaramente inadeguati rispetto a quanto sta accadendo in queste ore in Europa, come dimostrano anche le borse europee e prendere il tempo per riformare dalle fondamenta la concezione della nostra Europa, che deve diventare davvero una Europa solidale e che punti e scommetta sugli investimenti e quindi sullo sviluppo.

Noi chiediamo che lo stesso salto di qualità che il Governo ha fatto oggi, cambiando la sua proposta al Parlamento e recependo l'indicazione delle opposizioni, lo faccia nel suo comportamento in Europa, con grande chiarezza. Siamo convinti che sarà ascoltato dall'Europa, perché può accadere -

molti lo prevedevano anche in quest'Aula - che quello che oggi sta patendo il nostro Paese a breve sarà un problema anche di altri Paesi europei.

La seconda cosa che chiediamo è di nominare un commissario straordinario con poteri di ordinanza, come fu fatto anche in vicende meno drammatiche, ancorché sempre gravi, del nostro Paese. E questo senza avere alcun retropensiero (e ci auguriamo che non lo abbia il Governo). Non chiediamo un commissario straordinario perché evochiamo un commissariamento del Governo: non è questo il momento. Chiediamo un commissario straordinario per poter meglio esplicitare e sino in fondo ciò che è necessario, con chiarezza di intenti e di comunicazione al Paese, in un momento così difficile, direi drammatico. Noi pensiamo che questo ulteriore passo possa aiutarci a prendere insieme le misure necessarie per fronteggiare la grave crisi. Lo dico con convinzione: non dobbiamo, non dovete inseguire il *virus*, ma dobbiamo insieme contrastarlo nelle fondamenta, quindi anche prendere in considerazione l'altra nostra proposta di chiudere per qualche giorno le attività produttive in questo Paese, salvo quelle necessarie, per poter meglio, poi, reagire alla crisi, tutti insieme, piuttosto che farlo di area in area, di settore in settore, come se inseguissimo il problema invece di contrastarlo sino in fondo. Queste ulteriori misure che vi chiediamo, ovviamente nei provvedimenti che dovranno essere emanati nelle prossime ore, ci possono e ci devono portare a quel clima unitario che tutti in quest'Assemblea reclamano e che io credo, con convinzione, reclamino soprattutto coloro che sono in prima fila nel combattere questa crisi: i medici, i ricercatori e certamente anche gli operatori della sicurezza. Noi dobbiamo essere con loro e far sentire che un intero Paese è loro solidale.

In conclusione, vi sono anche gli aspetti, se vogliamo, positivi o comunque le opportunità che ne possono derivare. Noi stessi avevamo detto già nei primi interventi in quest'Aula che finalmente il Paese si riconcilia con la scienza, dopo qualche decennio: finalmente tutti saremo consapevoli che occorre vaccinarsi. Lo scorso anno appena il 40 per cento degli italiani si è vaccinato contro l'influenza. Io mi auguro che dal prossimo anno ci vaccineremo tutti, per diventare un gregge, cioè un popolo.

La seconda conseguenza positiva è che finalmente tutti chiedono più Stato. C'è la rivalutazione dello Stato, cioè della Nazione, in questo Paese. Lo Stato che possa tutelare gli italiani; lo Stato che possa rappresentare gli italiani; lo Stato e quindi la Nazione in cui tutti gli italiani si riconoscono.

È necessario, e concludo, di fare il terzo passo e di chiedere lo stesso a tutta l'Europa. Noi ci siamo, siamo tornati ad essere una Nazione; è necessario che anche l'Europa ci sia e che si concepisca come Nazione. Nelle prossime ore sapremo se questo appello sarà raccolto e su questo misureremo, noi, il Governo dell'Europa. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, certamente nella storia repubblicana il nostro Paese non ha mai vissuto una situazione così emergenziale e così drammatica e credo che tutti i cittadini ne siano assolutamente coscienti.

In questo momento, il nostro compito non è solo quello di assumerci fino in fondo tutte le nostre responsabilità, ma, nel farlo, quello di dare un messaggio. In questo senso, anche l'atto che faremo tra qualche minuto, cioè il voto della risoluzione per autorizzare il Governo ad andare in *deficit*, è un segnale importante che dobbiamo dare al Paese: un segno di unità, con cui diciamo anche a tutti i cittadini che nessuno sarà lasciato solo. Vi è l'assunzione di responsabilità per risorse importanti: il Governo ha fatto uno sforzo che tutti apprezziamo per arrivare fino a 25 miliardi e poi valuteremo insieme le ulteriori necessità. È un segnale importante per dire che noi siamo qui ed è significativo che lo facciamo insieme, anche con l'opposizione, per dire che nessuno sarà lasciato solo. Questo è il messaggio più importante che dobbiamo mandare da quest'Aula. Nessuno sarà lasciato solo: coloro che rischiano di perdere il posto di lavoro, il settore del turismo, l'industria, le attività produttive, le famiglie, i giovani, gli anziani. Questo è il messaggio forte che deve uscire in questo momento da tutte le istituzioni.

Stiamo affrontando una crisi difficile; forse ci sono stati errori, per carità, ma quello che il Governo e ognuno di noi si è trovato di fronte è stata un'emergenza, un cambiamento continuo, perché all'inizio anche tra gli esperti, tra gli scienziati - come sapete - ci sono state opinioni e valutazioni diverse. Pertanto, ancora una volta ci siamo trovati a dover fronteggiare una situazione purtroppo in evoluzione continua. Questo non vuol dire che non abbiamo dovuto correggere degli errori; forse bisognerà fare in modo che ci sia un coordinamento molto forte, che le comunicazioni siano chiare e precise, che le decisioni siano assolutamente rapide. Tuttavia - lo voglio dire non per difendere qualcuno - ci siamo trovati e continuiamo a trovarci di fronte a una situazione davvero molto complicata e in evoluzione.

In questo momento, stiamo facendo la nostra parte e dovremo farla ancora, ma aveva ragione il senatore Steger quando prima ha detto che dopo questa crisi non saremo più come prima e non lo dobbiamo dimenticare. Non dobbiamo dimenticare come singoli senatori, come forze politiche, come istituzioni quanto è accaduto in questi giorni. Non dobbiamo dimenticare quanto sia cruciale e importante il servizio sanitario pubblico; dobbiamo continuare a rafforzarlo, non solo adesso in emergenza, quando dobbiamo, ancora di più, mettere in campo tutte le operazioni di rafforzamento, alcune delle quali sono state annunciate prima dal Ministro. Dobbiamo ricordare - questo era stato uno degli elementi importanti per il nostro Paese ed è cruciale in questo momento - che il mercato non fa da solo. (*Applausi del senatore Di Marzio*). E sia chiaro che ciò vale per la sanità ma anche per altri campi; questa volta serve, come probabilmente capita nei momenti di crisi, un impegno forte dello Stato, perché i cittadini chiedono questo. Non sarà il mercato a risolvere questa crisi.

Questa crisi non è come quella del 2008, quando sapevamo da dove originava e sapevamo anche quali erano le misure da mettere in campo. Oggi ci troviamo di fronte a uno scenario completamente diverso. Per questo dico

non solo che ne usciremo diversi, ma anche che non dobbiamo dimenticare l'esperienza di questi giorni. Dobbiamo quindi ancor di più rafforzare tutti gli elementi che faranno sì che potremo superare questa crisi e affrontare stabilmente una grande capacità di ripresa del nostro Paese. Siamo stati i primi in Europa e allora dobbiamo dire con forza qualcosa all'Europa e noi oggi ci assumiamo questa responsabilità: se l'assume il Governo, se l'assumono le forze di maggioranza e se l'assumono le forze di opposizione, autorizzando il Governo a questo scostamento e a questo *deficit*. Anche l'Europa non deve dimenticare, ma adesso deve agire. Non si può gestire una crisi come questa con i paradigmi rigoristi, senza mettere in discussione il Patto di stabilità, che anche negli anni migliori ha creato molti problemi al nostro Paese e non solo. L'Europa deve fare fino in fondo la sua parte e mettere in campo un grande piano per affrontare l'emergenza. Un premio Nobel per l'economia come Stiglitz oggi dice paradossalmente che non è possibile morire perché bisogna rispettare il Patto di stabilità. In Europa comincia adesso a esserci questa coscienza, perché l'emergenza sta arrivando anche negli altri Paesi. Noi possiamo fare tutti gli sforzi di contenimento e questa in questo momento per noi è la priorità, ma sappiamo tutti che, anche se lo conteniamo nel nostro Paese, se l'Europa e gli altri Paesi non mettono in campo misure altrettanto dure e rigide e se non c'è un grande sforzo da parte di tutta l'Europa e delle istituzioni europee, rischiamo di veder tornare alla finestra quello che abbiamo contenuto nel nostro Paese.

Per questo è fondamentale che l'Europa sappia che l'Italia è unita, che questo Paese è unito, che il Parlamento è unito nell'assumersi le sue responsabilità e nel chiedere con forza, con voto e voce unanime, all'Europa di assumersi le sue. Certo, l'Europa non ha competenze in materia di sanità, però ha competenze per mettere in campo un grande piano, altrimenti da questa crisi, che non riguarderà soltanto il nostro Paese, si rischierà di uscirne con molte difficoltà.

A nome di tutti i senatori, a nome di LeU e del Gruppo misto, ringraziamo tutti coloro che in queste ore, in questi giorni e in queste settimane sono stati in campo; mi riferisco ai medici, agli infermieri, al personale della Protezione civile e a tutti i cittadini che si stanno rendendo conto e stanno accettando, assumendosene man mano la responsabilità, i sacrifici e le situazioni difficili di questi momenti.

Ci dobbiamo fare forza. Come hanno detto in molti, l'Italia può trovare dentro di sé questa forza, anche nei momenti più difficili come è accaduto in altri momenti della nostra storia repubblicana, che certamente non sono stati drammatici come questo. È necessario farci forza, coraggio e reagire per poter affrontare fino in fondo la sfida che è davanti a noi, superare l'emergenza, essere vicini a tutti i cittadini e le cittadine di questo Paese e dire - è questo il senso del voto odierno - che noi siamo uniti, che finalmente questo Paese è unito e che insieme ce la possiamo fare. Abbiamo ancora di fronte momenti difficili, ma stiamo combattendo per reagire e per far sì che l'Italia possa superare questo momento così difficile. (*Applausi dai Gruppi Misto, M5S, PD e IV-PSI*).

MARCUCCI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, autorevoli colleghi, autorevoli rappresentanti del Governo, appare retorica, ma non possiamo non farlo: i ringraziamenti e l'incoraggiamento sono dovuti, da parte di tutti noi, al personale medico, al personale infermieristico, al personale sanitario, alle Forze dell'ordine, ai volontari e a tutti quelli che oggi sono impegnati in questa emergenza. Ringraziamento e gratitudine senza dubbio, ma anche impegno e supporto. Il sacrificio di chi oggi sta lavorando al 110 per cento delle proprie possibilità e capacità merita la formalità di un ringraziamento a nome del Paese intero.

Oggi è il momento della responsabilità individuale, di ogni italiano, responsabilità alla quale stiamo facendo appello con grande forza. Ognuno di noi deve sapere che con il proprio comportamento individuale e le proprie azioni quotidiane determina il futuro del Paese e i tempi della soluzione di questa emergenza nazionale. Ognuno di noi deve avere coscienza di questo e deve sapere, nel momento in cui decide una sua azione o l'azione di un suo familiare, che quello che sta facendo è qualcosa che va al di là di una scelta individuale. È in gioco il bene della comunità nazionale. Responsabilità collettiva, non sono individuale, senso dello Stato e valore della comunità nazionale: è quello che sta facendo il Governo, è quello che sta facendo il Parlamento ed è quello che stanno facendo tutte le forze politiche, dimostrando maturità, serietà e responsabilità.

Finalmente siamo giunti a una votazione importante, quella che permetterà un'azione incisiva e mi auguro definitiva per debellare questa sciagura sanitaria, ma anche quell'azione incisiva e decisiva per far rinascere il nostro Paese e per salvaguardare il nostro tessuto economico. Oggi non c'è Marcucci, non c'è Perilli, non c'è la senatrice De Petris, non c'è il senatore Romeo o Salvini, non c'è il senatore Renzi; ci siamo tutti noi che insieme abbiamo deciso di votare un documento ambizioso, responsabile e coraggioso che il Governo ci presenta e lo facciamo con una risoluzione che abbiamo firmato noi di maggioranza, ma che tutti i partiti rappresentati in quest'Assemblea hanno deciso di supportare.

Il Governo è stato coraggioso e ha avuto un confronto forte, deciso, attento, puntuale e determinato nei confronti dell'Europa e sta facendo semplicemente quello che deve fare e che auspicavamo: intervenire sui temi che il Ministro ci ha illustrato, quindi ovviamente nell'ambito emergenziale sanitario, per rafforzarlo in termini di macchinari necessari, di presidi, di presenza, di assunzioni e di politiche di prevenzione e farlo subito con l'energia e le disponibilità economiche e finanziarie necessarie.

Non posso quindi esimermi da un abbraccio affettuoso, da parte di tutti noi, ai familiari delle tante, troppe, centinaia di persone, che sono decedute in questa sciagura e non è importante la loro età. Ogni persona ha una storia, ha una vita, una famiglia e delle relazioni. Noi di questo dobbiamo tenere conto, nel momento in cui ascoltiamo, ormai troppo freddamente, i numeri che ci vengono comunicati alle ore 18 di ogni giornata.

È un momento dal quale però bisogna ripartire e bisogna farlo grazie al provvedimento che stiamo approvando oggi. Il Governo deve avere a cuore il superamento dell'emergenza e sarebbe sbagliato affrettare interventi economici, perché la priorità è superare questo stato delle cose in Italia, in Europa e nel mondo.

Io mi auguro che gli altri Paesi europei e gli altri Paesi del mondo sappiano forse imparare dai nostri errori, ma soprattutto imparare dal nostro agire. Siamo stati tempestivi, abbiamo deciso di prendere provvedimenti, il Governo lo ha fatto e noi lo abbiamo supportato; c'è stata una dialettica e abbiamo faticato noi stessi a capire la dimensione dell'evento che ci stava colpendo.

Oggi siamo sicuramente giunti sulla strada giusta di un intervento radicale, seguendo le indicazioni e il supporto del comitato tecnico-scientifico che sta a fianco del Governo e della Protezione civile.

Mi auguro che gli altri Paesi possano apprezzare, imparare e velocizzare la loro azione anche in base alla nostra esperienza e alle nostre decisioni. Dopodiché, è inevitabile: ognuno di noi, ogni italiano ha la necessità, l'obbligo di guardare al futuro, di se stesso, della propria famiglia, del proprio lavoro, dei propri figli. Per farlo deve avere la tranquillità, e, signori rappresentanti del Governo, su questo a voi l'onere di darla; di dare il senso compiuto delle cose: che il futuro ci sarà e sarà un futuro di rinascita; che il Governo supporta il Paese, le attività economiche; che i posti di lavoro non si perderanno; che l'infrastruttura economica (turismo, artigianato, commercio, agricoltura, servizi, industria) deve essere salvaguardata perché tra poche settimane - ce lo auguriamo - il sistema, aggiornandosi, investendo su se stesso, dovrà fare una scommessa per il futuro. Dobbiamo essere tempestivi.

Chi oggi ha difficoltà perché ha impegni, mutui, scadenze, dipendenti da pagare, deve sapere che il Governo e lo Stato gli sono vicini; deve avere non solo la percezione, ma la certezza. Mi auguro, quindi, che presto venga varato un provvedimento che valuti tutti gli interventi necessari per raggiungere questo obiettivo: dare certezza al futuro di questo Paese, compresi aiuti alle famiglie, aiuti individuali, sostegno alle fasce più deboli. Bisogna tenere in piedi il tessuto economico, dare garanzia di prospettiva in tutti i modi possibili, ma anche dare supporto ai consumi interni che presto dovranno rilanciare il nostro sistema economico.

Autorevoli rappresentanti del Governo, il Parlamento vi è vicino, vi supporta in maniera unitaria; è disponibile a condividere con il Governo e svolgere la funzione di cinghia di congiunzione tra il Paese, i territori e il Governo centrale, però bisogna rafforzare questo tipo di indirizzo; non bisogna fermarsi. Oggi abbiamo fatto un passo enorme. Personalmente mi auguro sia sufficiente. Qualora non lo fosse, bisogna essere tempestivi e mettere in campo eventualmente nuovi interventi, come tutte le forze politiche hanno chiesto.

Ringraziamo il presidente Conte, ringraziamo il ministro Gualtieri, che molto ha fatto e si è speso. È anche grazie alla sua credibilità se oggi abbiamo un provvedimento così importante.

Oggi è il momento dell'unità, è il momento di credere nel futuro. È il momento di credere nel nostro Paese. Viva l'Italia! (*Applausi dai Gruppi PD, M5S, IV-PSI e LeU e del senatore Pichetto Fratin*).

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, naturalmente non posso che associarmi a molte delle parole che sono state dette finora, in questo che deve responsabilmente essere vissuto come un momento di unità nazionale a fronte di una grave emergenza. Permettetemi comunque una prima sottolineatura.

È evidente che chi, per anni, ci ha predicato l'opportunità di dissolvere le Nazioni in un'entità sovranazionale, cedendo sovranità, per fortuna - ripeto: per fortuna - nel momento del bisogno, riscopre le virtù dell'essere una comunità nazionale (*applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*) nonché le virtù dei nostri anziani, a fronte di una modernità che voleva rottamare tutto e che invece si accorge che nel passato qualcosa di buono c'era.

Vorrei intanto intervenire per dire a quest'Assemblea che è stato un piacere lavorare con i colleghi di maggioranza per raggiungere una soluzione concordata. È stato un piacere, ma, come tutti i piaceri, ha comportato qualche sacrificio e quindi vorrei molto succintamente esporvi quale era la nostra - come l'ho scherzosamente definita al senatore Ferrari - base d'asta. La nostra risoluzione, partendo dalla constatazione che di fronte all'emergenza del coronavirus occorre effettivamente un cambio di paradigma e che quindi non ha più senso parlare di scostamento dal sentiero di equilibrio virtuoso dei conti (fondamentalmente la vecchia cassetta degli attrezzi del *fiscal compact*, del *two pack*, del *six pack*), partendo dalla constatazione che tutto ciò oggi non ha un grande senso, chiedeva una mossa veramente ambiziosa, cioè chiedeva al Governo di considerare nell'aggiornamento del piano di rientro qualsiasi cifra dovesse rivelarsi necessaria alla realizzazione di tutti gli interventi in ambito sanitario ed economico finanziario utili a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e anche a rilanciare l'economia italiana gravemente colpita.

Infatti, un dato di fatto che dobbiamo riconoscerlo: sappiamo che l'intervento che voteremo oggi è solo il primo passo di un percorso e allora - lo devo dire con serenità, ma anche con una certa amarezza - che mi viene in mente in questo momento il titolo di un libro di uno storico, Philip Mirowski, che tradotto in italiano è più o meno un invito a non lasciare che una buona crisi vada sprecata. Ebbene, questa crisi avrebbe potuto essere una buona opportunità sotto il profilo tattico, in termini di politica economica, ma anche una buona opportunità culturale e io vedo che stiamo perdendo l'una e l'altra.

Dal punto di vista della politica economica, voglio ribadire qui quello che ho avuto modo di dire oggi al ministro Gualtieri, che ci ha dovuto lasciare - non gliene faccio certo una colpa, perché so quanto sia impegnato in questo

momento - in audizione oggi nelle Commissioni congiunte, ovvero che dovremmo apprendere dall'esempio dei cugini francesi, che di fronte ad uno *shock* di entità sostanzialmente comparabile a quello attuale fecero una bella cosa: partirono da un *deficit* del 7 per cento e poi scalarono di mezzo punto l'anno.

Perché questo? Perché nell'assurdità delle regole europee, cui qui ci si continua ad inchinare, in un certo senso, è molto meglio fare così, perché se si fissa il 7 e poi si scende, anno per anno la discesa viene valutata come uno sforzo positivo e quindi non si viene sanzionati. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Al tempo stesso, si elimina l'effetto di isteresi - come dicono i tecnici e siccome poi parlerò di scienza tenevo a farvi capire che sono scienziato anch'io (una volta lo ero) - cioè non si parte da uno scalino più basso, perché poi il potenziale sarà cifrato a quello scalino più basso al quale si è arrivati. Qui si continua, invece di partire alti e scalare, ad aggiungere un granellino alla volta, generando incertezza nei mercati e negli imprenditori.

Questa era la nostra risoluzione e mi sono sentito dire, nella riunione (non di maggioranza, ma di tutti quanti, grazie a Dio), la seguente frase: «Ma se noi prendiamo un impegno in bianco e poi i mercati...?». A quel punto devo dire che ho un po' trasecolato: forse dovremmo anche riappropriarci della dignità del nostro ruolo, cioè forse dovremmo fare il famoso scatto culturale e invece vedo che continuiamo ad inchinarci a dei feticci, per esempio ai mercati.

Noi non siamo assolutamente sospettabili di bolscevismo o di essere fautori dell'economia pianificata, ma siamo anche quelli che sostengono che i mercati sono un fattore di progresso se sono regolati dalla politica e mi sembra che oggi, piano piano, stiamo un pochino tutti arrivando a questa conclusione. Peccato che ci siamo arrivati dopo una lunga stagione politica in cui l'elogio della modernità e del mercato ci ha portati ad avere meno posti letto per abitante della Cina. Questo va anche detto: l'austerità non è stata una scelta né del sottoscritto come individuo ed elettore, né del Gruppo cui appartengo.

Quanto poi alla scienza, se la scienza non accettasse di essere messa in discussione, se fosse questo assoluto feticcio cui inchinarsi, se non si facesse essa stessa politica, noi ci cureremmo ancora col salasso e non capiremmo l'importanza del gesto che facciamo entrando qui dentro, cioè del lavarci e del disinfettarci le mani. La scienza c'è sempre stata, c'è sempre stato qualcuno che pensava di sapere tutto, peccato che quel tutto si è dinamicamente sviluppato anche in virtù del fatto che lo si è potuto mettere in discussione.

Vi posso allora dire una cosa per l'ennesima volta? Sarò stucchevole, ma a me offende e infastidisce sentir parlare di «Europa»: chiamiamola «Unione europea». (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Aggiungiamo una parolina in più. Abbiamo poco tempo, ma sono due cose diverse: un conto sono le nostre radici culturali, il senso del nostro vivere insieme (che forse stiamo scoprendo grazie a questo *shock*), un conto è un progetto che è condannato al fallimento, anche perché ci fa perdere tempo. Noi oggi abbiamo perso un pomeriggio, seppure con l'amabile compagnia del sottosegretario Misiani, cui va il mio saluto, e quella di altri colleghi selezionati di quest'Aula,



per compiere un rito fondamentalmente inutile che ci viene chiesto da delle regole che promanano da questo progetto politico.

In relazione a quello che stiamo facendo è stato detto che non stiamo chiedendo all'Europa, e infatti non dovremmo proprio chiedere niente ma decidere da noi ciò che ci serve e farlo. Si è detto anche che lo stiamo chiedendo ai nostri figli e qui io sinceramente trasecolo. Se stiamo parlando di debito, diciamocelo una volta per tutti: il debito sono soldi che chiediamo ai mercati, che ce li danno se lo ritengono opportuno. Bisognerebbe intanto capire perché abbiamo fatto la scelta di affidare il finanziamento di uno Stato sovrano alla volontà dei mercati, che sono entità che falliscono. Non si capisce quindi perché dobbiamo riconoscere questo stato di *superiorem non recognoscens* rispetto a un corpo legislativo che è significativo di una comunità nazionale. Questo non lo si capisce perché, se i mercati fossero infallibili, lo accetterei, ma i fallimenti dei mercati sono sotto gli occhi di tutti, non solo di chi, come me, ha insegnato questa materia per venticinque anni. Poi questa storia delle generazioni future deve terminare anche per un mero fatto culturale. Non posso accettare che in quest'Aula continuiamo a esprimerci come certi simpatici giornalisti di avanspettacolo. Il tema delle generazioni future non esiste se non nella misura in cui lasciamo a chi ci segue una pesante eredità di povertà, di smantellamento dello Stato sociale e di precarietà. Questo è ciò che ci deve preoccupare rispetto alle generazioni future. Questa è la nostra responsabilità cioè il fatto di non esserci adoperati a sufficienza per garantire una crescita ordinata dell'economia del Paese.

Questo era ciò che volevo dirvi e ci tenevo perché adesso voteremo la risoluzione di maggioranza per senso di responsabilità. Credo fosse mio dovere darvi gli strumenti per apprezzare quale sia per noi il peso di questa responsabilità e quanto è lungo il percorso che abbiamo dovuto compiere per venire incontro al Governo in questo momento così difficile per il nostro Paese. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az, FI-BP e FdI*).

BERNINI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signora Ministro, signor Sottosegretario, colleghi, vi ringrazio per essere qui ad affrontare insieme - lo sappiamo tutti - uno dei momenti più difficili da tanto tempo a questa parte.

Vorrei anzitutto esprimere - lo hanno fatto i colleghi che mi hanno preceduto e ci tengo a farlo anch'io a nome del mio Gruppo parlamentare - la nostra più affettuosa e profonda vicinanza e il nostro cordoglio alle famiglie delle persone che sono mancate. Vorrei esprimere vicinanza e sostegno anche alle persone che da adesso in poi dovranno limitare la loro vita e la loro libertà per rispettare delle prescrizioni fondamentali non solo per loro, ma per tutti noi. Come non ricordare poi le persone che stanno compiendo atti di eroismo in queste ore: i medici, gli operatori sanitari, i ricercatori, gli operatori ospedalieri, le associazioni di volontariato, i volontari della Protezione civile, le

Forze dell'ordine, le forze che devono mantenere l'ordine pubblico e l'Esercito? Tutti costoro sono uniti insieme per consentirci di superare questo momento e di fare in modo che vengano rispettate le regole e i precetti posti in queste ore.

Avrete la sensazione che io stia insistendo troppo su questo, ma penso - colleghi, ce lo siamo detti molte volte in queste ore - che molta parte del nostro futuro, del futuro delle nostre infrastrutture sanitarie (che purtroppo sono state anch'esse colpite dal *virus*), del nostro tessuto produttivo e della nostra vita sia condizionato dai nostri comportamenti futuri da qui alle prossime settimane. Quindi ciascuno di noi dovrà - così come stiamo facendo noi qui - lavorare per il bene comune, assumere degli atteggiamenti responsabili e non solo invocare ma praticare l'unità. L'unità non è una parola ma un percorso.

Noi abbiamo incontrato la maggioranza e ringraziamo il ministro Gualtieri e la maggioranza per avere in parte accolto le proposte di Forza Italia e del centrodestra - lo ripeto - sempre nell'interesse generale, sempre per il bene comune, sempre per uscire il più velocemente possibile da un momento drammatico. Qui non esistono rivendicazioni politiche e bandierine da sventolare, ma esistono competenze, conoscenze, messa in comune di idee. I provvedimenti che verranno sono già in parte all'esame del Parlamento, per affrontare un'emergenza montante; alcuni dei provvedimenti che stanno transitando in queste ore in Parlamento sono per certi versi già obsoleti perché rappresentano un tempo superato. Noi ci siamo per collaborare, ci siamo per fare in modo che quello che il Governo sta proponendo, ossia uno scostamento di 20 miliardi del rapporto *deficit*-PIL rispetto a quanto ci siamo impegnati a fare con il Patto di stabilità e crescita e tutti gli atti successivi (quindi una differenza intorno ai 25 miliardi sulle poste di bilancio per cassa e per competenza, come ci ha detto il ministro Gualtieri), venga immediatamente messo a disposizione del nostro Paese e di quei suoi *asset* che hanno bisogno di essere assistiti.

Noi crediamo a ciò che ha detto il ministro Gualtieri e vigileremo sul percorso che dovremo fare tutti insieme sulle infrastrutture sanitarie (le prime a dover essere alimentate) e sulla liquidità, che dovrà ricadere su di un Paese cui verranno chiesti più sacrifici. Lo sappiamo, per uscire velocemente dalla crisi presto e meglio sarà necessario sacrificare ancora parte della nostra libertà, per evitare che contraddizioni o timidezze adesso comportino problemi futuri.

Noi abbiamo quindi chiesto - e lo ripetiamo ancora anche in questo contesto - che non ci siano ambiguità, zone grigie e zone d'ombra nell'applicazione delle disposizioni date dal Governo e da noi avallate. Vogliamo che l'Italia sia messa in condizione per quindici giorni di esprimere al massimo il suo principio di massima precauzione per uscire - ripeto - presto e meglio da una crisi che è certamente crisi sanitaria, è già crisi economica e sta diventando crisi sociale: lo vediamo da quello che è successo in questi giorni e dalle immagini terribili delle proteste nelle carceri che sono circolate su tutte le reti televisive domestiche ed internazionali.

Chiediamo allora che questi fondi vengano messi a disposizione di quegli operatori economici e di quelle categorie produttive che saranno costrette a sacrificare il loro lavoro e, soprattutto, a vivere un momento di grande incertezza da qui alla fine del mese. Questa - mi rivolgo ad entrambi i membri del Governo - è la terza gamba che il ministro Gualtieri ci ha garantito sarà attuata immediatamente. Sarà posta in essere una moratoria immediata dei tributi, delle tasse, dei contributi, dei ratei di quei mutui che non possono essere pagati se non c'è liquidità a seguito della mancanza di lavoro, degli affitti. Dovranno essere compensati anche quei locatori il cui canone di locazione non può essere versato per mancanza di lavoro.

Quindi occorre liquidità. Questi 20 miliardi di euro per noi rappresentano solo l'inizio di un percorso di flessibilizzazione di un rapporto *deficit-PIL* che deve essere sempre più flessibile man mano che aumenterà l'emergenza (e purtroppo temiamo che aumenterà), un percorso che consenta da subito alle nostre categorie produttive che stanno soffrendo di più di avere un ristoro.

Voi sapete che noi riteniamo che la scelta drastica e coraggiosa di chiusura delle attività produttive (limitazione ulteriore rispetto a una zona arancione che non è completamente definita nel suo perimetro) rappresenti il viatico per una più rapida uscita dalla crisi, escludendo naturalmente i cosiddetti servizi essenziali, i settori strategici e le produzioni deperibili. Per noi è però essenziale che ciò avvenga per consentire alla ripresa di disporre veramente di quello slancio e di quel motore di cui il nostro Paese avrà bisogno dopo una fase di così forte - e, purtroppo, per ora ineluttabile - depressione.

Come abbiamo detto, consideriamo fondamentale questa parte delle proposte che Forza Italia ha presentato al Governo fin dalle prime ore di avanzamento della crisi, che purtroppo ha cominciato a manifestarsi a fine gennaio e di cui noi abbiamo avvertito immediatamente la gravità (lo dobbiamo dire e lo facciamo senza alcuna volontà polemica, ma solo in un'ottica collaborativa, come abbiamo fatto finora).

Dobbiamo immediatamente predisporre assistenza al lavoro. Tutti noi conosciamo persone che dicono di dover chiudere il negozio, interrompere la produzione o di non essere in grado di dare ai propri dipendenti la sicurezza di venire in fabbrica domani. C'è chi dice che un suo dipendente si è ammalato e ha dovuto mettere in quarantena lo stabilimento. Ecco, a tutti costoro dobbiamo dare garanzie che il lavoro sarà assistito: sostegno al lavoro. Come ha detto ieri il ministro Gualtieri durante il nostro incontro a Palazzo Chigi - lo ripeto ancora una volta - nessuno deve perdere il lavoro per colpa del coronavirus. Su questo punto noi ci saremo sempre, giorno e notte, con i nostri provvedimenti, perché pensiamo che sia il momento di fare veramente le cose insieme per il Paese. Facciamole insieme, ma facciamole.

La previsione di 20-25 miliardi di euro di appostamenti di bilancio per cassa e per competenza sono l'inizio necessario, probabilmente non sufficiente (lo dico senza alcun intento polemico). Abbiamo già parlato di infrastrutture sanitarie da potenziare e di liquidità da far ricadere sul Paese. Addirittura, il collega Pichetto Fratin parlava di "economia elicottero", la famosa idea di Milton Friedman di potenti innesti di liquidità. Questo non sarà ancora possibile, ma rende l'idea di come il nostro Paese debba avere la percezione

che quello che si sta perdendo da parte delle categorie produttive sarà restaurato e ristorato e che le famiglie potranno essere aiutate dalla garanzia che lo Stato conosce ciò che sta succedendo ora e che predisporrà le condizioni per l'assistenza successiva.

Su questo presupposto, signor Presidente, membri del Governo, colleghi, esprimiamo il nostro voto favorevole a una proposta di risoluzione che è una finestra sul mondo, un'idea di successivo aumento di somme che devono essere disponibili per garantire al Paese di andare avanti. Questo è quello che dobbiamo fare; dobbiamo dire ai nostri concittadini e alle persone che sono state colpite, ma soprattutto a quelle che devono lavorare in prevenzione: «Restate a casa, ma abbiate la certezza che noi stiamo liberando per voi l'economia e la crescita quando tutto questo sarà finito».

Noi non ci arrendiamo. Le nostre proposte saranno sempre a disposizione del Governo che però, come è accaduto in parte e come siamo certi accadrà in futuro, dovrà condividere con noi un'idea di Paese e una visione di recupero di assistenza e supporto che rappresenta la stella polare dell'attività di Forza Italia.

Su questo presupposto preannuncio il voto favorevole alla proposta di risoluzione della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo FIBP-UDC. Congratulazioni)*.

PERILLI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERILLI (M5S). Signor Presidente, colleghi, mai come in questo momento sento la necessità di usare parole semplici, che possibilmente vadano dirette al cuore delle persone che in questo momento stanno vivendo ore di preoccupazione e di ansia. È un vero e proprio Paese che sta guardando a noi cercando delle soluzioni e delle direzioni, e noi dobbiamo dare un segnale chiaro.

Mi è stato inviato un messaggio (penso che anche voi ne abbiate ricevuti molti in questo periodo) da un cittadino che diceva: «Dobbiamo avere forza, dovete avere forza e soprattutto la dovete trasmettere». Nella seconda parte del messaggio diceva anche: «Dovete essere all'altezza della situazione». Io ho riflettuto molto su queste due parole, perché la forza è un concetto che si può applicare solo in alcuni casi, mentre in altri è semplice gestione degli eventi. In questo caso, signor Presidente, come è stato ricordato poc'anzi, mi sembra che la forza si possa applicare a tutte quelle persone che, in questo momento, dal personale medico, alle autorità, a tutte le Forze dell'ordine, stanno cercando di combattere l'epidemia.

Si contano, come è stato già ricordato, numerose vittime. In questo frangente vorrei anche spendere una parola su questo tema. Ho letto un'intervista della figlia della prima vittima di coronavirus, Adriano Trevisan, la quale ha detto, con grande commozione, che quello non era un nome e un cognome su un giornale, non era la prima vittima: era suo padre, il nonno dei suoi figli ed era un nonno premuroso.

Purtroppo, in una situazione di questo genere bisogna mantenere saldi tantissimi punti di vista, anche quando non è facile, anche quando scatta l'imprevedibilità. Dicevo, però, che la forza è anche quella del Governo, innanzitutto con un'azione di trasparenza iniziale, che qualcuno ha anche criticato. Si è criticato il fatto di aver detto qual era la situazione, di aver provveduto immediatamente, di aver detto il numero dei casi, di aver approntato una *task force* molto numerosa, di aver coinvolto la Protezione civile e aver creato un comitato scientifico. Io sono andato a rivedere i vari provvedimenti, i vari decreti-legge, i decreti ministeriali, le conferenze stampa, la comunicazione, che in questo caso è importantissima. È una grandissima mole di azioni che sono state messe in campo per proteggere, innanzitutto, la salute dei cittadini e delle persone, con provvedimenti anche tempestivi sulla base dei principi di proporzione e di adeguatezza, come il Presidente del Consiglio ha ricordato varie volte. Ebbene, vi ho intraveduto anche tanti articoli della nostra Costituzione. Signor Presidente, stento a non vedere l'applicazione dei principi veramente fondanti del nostro Paese, quali la tutela della salute pubblica, il principio solidaristico, il fatto di bilanciare i vari interessi in campo in condizioni non semplici dove non è dato spazio di interpretazione ai giuristi.

Essere all'altezza della situazione, per riprendere l'altro invito che è stato rivolto da chi ha fiducia nei suoi rappresentanti, significa dire le cose come stanno, anche chiaramente, con linguaggio non criptico - come spesso accade alla politica - ma diretto e vedere qual è la direzione che si deve seguire. Significa avere il coraggio di ritornare magari su decisioni preesistenti. Ad esempio non è un fatto sconosciuto che il Governo avesse inizialmente previsto uno stanziamento di 7 miliardi di euro e che si sia arrivati, in un dialogo costante fondato sull'ascolto, a prevedere risorse per ben 25 miliardi di euro. Che cosa significa tutto ciò, tradotto per chi non conosce le dinamiche politiche ed economiche? Significa che, in questo momento, abbiamo bisogno di più soldi e, quindi, lo scostamento dagli obiettivi di *deficit* già programmati è necessario. Se lo dovessi tradurre in una immagine ancora più semplice potrei dire che in una famiglia, se i figli sono malati, il padre cerca di fare debito per salvarli. Questo è un aspetto che prescinde, secondo me, ma non esclude - è la seconda parte del discorso che vorrei fare - la riflessione più in generale sull'Europa, sui meccanismi e sul modello economico-contabile europeo. Adesso però sono in campo azioni sulle quali noi dobbiamo essere chiari e diretti: le persone vogliono sapere da noi, con parole semplici, quello che sta accadendo e quello che noi faremo.

Già abbiamo preso, bisogna darne atto, delle misure per combattere il coronavirus e la sua diffusione, dal punto di vista sanitario ma anche economico. Tempestiva è stata la sospensione delle tasse e dei mutui (e sarà importante tutta la sua programmazione), il potenziamento degli ospedali, l'acquisto dei nuovi apparecchi per la ventilazione assistita e per le terapie intensive.

Signor Presidente, spesso quando si è qui dentro, presi come siamo nel merito dei provvedimenti, non si riesce sempre a vederne gli effetti, ma ne viene fuori un Paese forte, un Paese che riprende quei principi che dicevo poc'anzi, quell'appello all'unità e quella richiesta di quel particolare cittadino. Evidentemente, dinanzi a eventi del genere, servono risposte e volumi importanti. Questo dato è stato più volte ripreso, mi sembra anche dalla senatrice

De Petris, ma anche nel discorso del senatore Bagnai. Ovviamente, nessuno mette in dubbio che queste sono delle formule, che ciò che stiamo chiedendo adesso nella risoluzione sono cinque righe necessarie per sbloccare e disporre di queste ulteriori risorse. Ma questo è lo stato attuale. Dobbiamo fare tutto ciò che dobbiamo fare con rapidità.

Dobbiamo accelerare ogni dibattito e ogni discorso, anche in seno all'Europa, rispetto al fatto che tante cose, su cui oggi c'è una riflessione, non vanno più. Penso, ad esempio, come già è stato detto, al Patto di stabilità e di crescita, su cui in sede europea si è comunque sviluppato un ampio dibattito con riferimento al suo effetto di abbattere la crescita, andando quindi nel senso opposto a quanto desiderato. Ci sono poi i discorsi relativi agli eurobond, mai così necessari come in questo momento, e alla condivisione del debito, anch'essa per rilanciare la crescita. Ho apprezzato molto le parole del rappresentante del Governo e spero vivamente che il meccanismo europeo di stabilità (MES) non sia in cima all'agenda del prossimo Consiglio europeo - ci sono state parole rassicuranti, in questo senso - perché sarebbe assolutamente fuori contesto e fuori dal sentire comune e direi di tutti quanti noi: sarebbe un'assurdità. È importante anche rivedere il discorso degli aiuti di Stato, troppo facilmente interpretati come una "clava", soprattutto nei confronti dell'Italia. Ricordo, tra l'altro, l'apertura negli obiettivi programmatici della stessa presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel luglio del 2019: c'è una famosa lettera, inviata a tutti i partiti, sulla necessità di una maggiore flessibilità. Bene, adesso queste parole devono diventare fatti, non perché ci troviamo dinanzi ad una situazione così drammatica ed emergenziale, ma perché immediatamente si deve costituire un'impalcatura diversa e, come dicevo, un modello economico-contabile, che non consenta più la distinzione - su questo il senatore Bagnai ha ragione - tra Europa e Unione europea. Se siamo d'accordo sul fatto che bisogna concorrere in ambito europeo, rispetto a temi come il lavoro, la crescita e l'occupazione, non si potranno più adottare questi due distinti metri di giudizio e queste due diverse idee, ma si dovrà trovare un'unica soluzione.

Questa è la fotografia attuale. Mi spiace che non sia stato citato anche il tentativo di arrivare ad una sottoscrizione comune della proposta di risoluzione, ma avremo un voto comune unitario e questo è molto importante. Vorrei però mandare un messaggio da qui, cari colleghi, nel momento in cui, tra l'altro, l'immagine di quest'Aula è anche esemplificativa. In questo momento dobbiamo dedicarci unitamente a licenziare le misure che sentiamo fondamentali per il Paese e per le sue aspettative, senza rinunciare alle proprie idee e ovviamente ai propri apporti nel dibattito politico. Le contrapposizioni politiche, anche forti, e i litigi sono però assolutamente fuori contesto, non vengono neanche capiti ed è giusto così: il popolo italiano ha detto chiaramente che per i prossimi mesi vuole solo misure che vadano nella direzione degli aiuti e della soluzione di un problema che in questo momento è più grande di tanti altri dibattiti che purtroppo si sono formati *a latere*. Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. (*Applausi dai Gruppi M5S, PD e Misto-LeU*).

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle ore 17, per rispettare gli orari e l'ordine delle votazioni, che sono già stati comunicati.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,53, è ripresa alle ore 17,02).*

### **Votazione nominale con appello**

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dai senatori Perilli, Marcucci, De Petris, Faraone e Steger, accettata dal Governo.

La votazione avrà luogo mediante votazione nominale con appello in ordine alfabetico, secondo l'ordine e gli orari già comunicati, iniziando dai senatori membri del Governo.

Ciascun senatore voterà dal proprio posto nell'emiciclo.

I senatori favorevoli risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello.

GINETTI, *segretario, fa l'appello.*

*(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza il presidente ALBERTI CASELLATI - ore 18,39-).*

*Rispondono sì i senatori:*

Abate, Accoto, Agostinelli, Airola, Alfieri, Anastasi, Angrisani, Arrigoni, Astorre, Auddino, Augussori

Bagnai, Barbaro, Battistoni, Bellanova, Berardi, Bergesio, Bernini, Binetti, Biti, Boldrini, Bonifazi, Bonino, Borgonzoni, Bottici, Botto, Bressa, Briziarelli, Bruzzone, Buccarella

Calandrini, Calderoli, Caligiuri, Campagna, Campari, Candiani, Candura, Cangini, Cantù, Carbone, Cario, Casini, Castaldi, Castellone, Castiello, Centinaio, Cesaro, Cioffi, Cirinnà, Collina, Coltorti, Conzatti, Corbetta, Corrado, Corti, Crimi, Croatti, Crucoli

D'Alfonso, D'Angelo, D'Arienzo, Dal Mas, Damiani, De Bertoldi, De Bonis, De Falco, De Lucia, De Petris, De Poli, De Siano, De Vecchis, Dell'Olio, Dessì, Di Girolamo, Di Marzio, Di Micco, Di Nicola, Di Piazza, Donno, Drago, Durnwalder

Endrizzi, Errani, Evangelista

Fantetti, Faraone, Fattori, Fazzolari, Fazzone, Fede, Fedeli, Fenu, Ferrara, Ferrari, Ferrazzi, Florida, Fregolent

Galicchio, Garavini, Garruti, Gasparri, Gaudiano, Giannuzzi, Giarrusso, Ginetti, Giro, Giroto, Granato, Grasso, Grimani, Guidolin

Iannone

La Pietra, La Russa, Laforgia, Lannutti, Lanzi, Leone, Licheri, Lomuti, Lonardo, Loreface, Lucidi, Lunesu, Lupo

Magorno, Maiorino, Malan, Mallegni, Manca, Mangialavori, Mantero, Mantovani, Marcucci, Margiotta, Marilotti, Marin, Marinello, Matri-sciano, Mininno, Minuto, Mirabelli, Misiani, Modena, Moles, Mollame, Montani, Montevecchi, Moronese, Morra  
Nannicini, Naturale, Nencini, Nisini, Nugnes  
Ortis, Ostellari  
Pacifico, Pagano, Papatheu, Parrini, Patuanelli, Pavanelli, Pazzaglini, Pellegrini Emanuele, Pellegrini Marco, Perilli, Pesco, Petrocelli, Pianasso, Piarulli, Pichetto Fratin, Pirro, Pittella, Pittoni, Presutto, Pucciarelli, Puglia  
Quagliariello, Quarto  
Rauti, Renzi, Riccardi, Ricciardi, Richetti, Ripamonti, Rojc, Romano, Romeo, Rossi, Rufa, Ruotolo, Ruspandini, Russo  
Saccone, Salvini, Santangelo, Santillo, Saponara, Schifani, Siclari, Sileri, Stefani, Steger  
Taricco, Taverna, Testor, Tiraboschi, Toninelli, Tosato, Trentacoste  
Urso  
Vaccaro, Valente, Vallardi, Vattuone, Verducci, Vescovi, Vono  
Zanda, Zuliani.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello della proposta di risoluzione n. 1 (testo 2), presentata dai senatori Perilli, Marcucci, De Petris, Faraone e Steger, sulla relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243:

Senatori presenti	222
Senatori votanti	221
Maggioranza assoluta	161
Favorevoli	221

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Romeo.

### **Atti e documenti, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.



**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 25 marzo 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 25 marzo, alle ore 14, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri in vista del Consiglio europeo del 26 e 27 marzo 2020.

La seduta è tolta (*ore 19,23*).



Allegato A**DOCUMENTO****Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243. (Doc. LVII-bis, n. 1)**

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2 E 3

(6-00102) (n. 1) (11 marzo 2020)

PERILLI, MARCUCCI, DE PETRIS, FARAONE, STEGER.

**V. testo 2**

Il Senato,

premessi che:

la Relazione al Parlamento, presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio periodo (OMT), già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2019, allegata alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019, presentata alle Camere e approvata a maggioranza assoluta con risoluzioni del 9 ottobre 2019 dal Senato della Repubblica e del 10 ottobre 2019 dalla Camera dei deputati;

tenuto conto dei contenuti della Relazione del Ministro dell'economia e delle finanze nella seduta di Aula del Senato dell'11 marzo 2020,

autorizza il Governo, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a dare attuazione a quanto indicato nella Relazione citata in premessa, così come integrata dalla Relazione del Ministro dell'economia e delle finanze nella seduta di Aula del Senato dell'11 marzo 2020.

(6-00102) (n. 1) (testo 2) (11 marzo 2020)

PERILLI, MARCUCCI, DE PETRIS, FARAONE, STEGER.

**Approvata**

Il Senato,

premessi che:

la Relazione al Parlamento, presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio periodo (OMT), già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2019, allegata alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019, presentata alle Camere e approvata a maggioranza assoluta con risoluzioni del 9 ottobre 2019 dal Senato della Repubblica e del 10 ottobre 2019 dalla Camera dei deputati;

considerato che:

in data 11 marzo 2020, è stata presentata l'Integrazione alla Relazione al Parlamento ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243;

rileva che l'emergenza epidemiologica da Covid-19 in atto richiederà un costante monitoraggio della situazione e l'adozione di tutti gli interventi necessari per fronteggiare le esigenze di natura sanitaria e socio-economica,

autorizza il Governo, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a dare attuazione a quanto indicato nella Relazione citata in premessa, così come aggiornata dall'Integrazione alla Relazione al Parlamento dell'11 marzo 2020.

**(6-00103)** (n. 2) (11 marzo 2020)

ROMEO.

**Preclusa**

Il Senato,

premessi che:

la Relazione, presentata ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) per la finanza pubblica, in relazione agli interventi che il Governo intende assumere per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19;

sentita la Relazione del Ministro dell'economia,

autorizza il Governo, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a considerare nell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) qualsiasi cifra dovesse rivelarsi necessaria alla realizzazione di tutti gli interventi in ambito sanitario ed economico-finanziario utili a fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

**(6-00104)** (n. 3) (11 marzo 2020)

BERNINI, MALAN, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, LONARDO, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MOLES, RIZZOTTI, RONZULLI, PICHETTO FRATIN, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CALIGIURI, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, MASINI, ALFREDO MESSINA, MINUTO, MODENA, PAGANO, PAPTHEU, PAROLI, PEROSINO, ROMANI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN.

**Ritirata**

Il Senato,

premessi che:

l'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Coronavirus-Covid-19 è sempre più seria e più estesa a livello mondiale: ad oggi si contano più di 90.000 contagiati e più di 3.100 vittime. Si tratta di dati del tutto provvisori e destinati, purtroppo, a crescere nei prossimi giorni;

a fronte di questi dati preoccupanti, il Ministro dell'economia e delle finanze Roberto Gualtieri, con lettera motivata rivolta al vice presidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis, e al commissario UE all'economia Paolo Gentiloni, ha comunicato la decisione del Governo di proporre al Parlamento una Relazione, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24

dicembre 2012, n. 243, per l'autorizzazione allo scostamento dal *deficit* programmatico autorizzato con la Nota di aggiornamento dal Documento di economia e finanza del 2019;

tra gli obiettivi principali ci sarebbe l'intenzione del Governo italiano di rivedere i suoi obiettivi di bilancio per il 2020, al fine di emettere un pacchetto di misure immediate straordinarie e urgenti di sostegno, sia sotto il profilo sanitario, sia sotto il profilo economico;

con la lettera di risposta i due Commissari UE hanno specificato che: "riguardo al pacchetto annunciato di misure di sostegno, qualunque spesa in bilancio *una tantum* sostenuta in relazione alla risposta all'epidemia sarebbe esclusa per definizione dal calcolo del bilancio strutturale e non presa in conto nella verifica dell'adeguatezza dello sforzo di bilancio richiesto in base alle regole attuali";

le regole di bilancio europee prevedono un margine di flessibilità per far fronte a "eventi eccezionali al di fuori del controllo del Governo", anche se restando attenti a preservare la sostenibilità di bilancio;

l'emergenza da Coronavirus in questo caso rappresenta una evidente emergenza che può giustificare il ricorso al maggiore indebitamento;

oltre all'emanazione dei decreti sanitari e di sospensione e proroga di adempimenti fiscali e burocratici tra gli obiettivi della manovra dovrebbero esserci risorse *extra* per il sistema sanitario pubblico, la protezione civile e le forze di sicurezza, in modo che possano, rispettivamente, fornire assistenza alle persone colpite dalla malattia e applicare politiche di prevenzione;

nella Relazione il Governo, " ... considerata la temporaneità della deviazione dal percorso di aggiustamento, si impegna a riprendere il percorso di convergenza verso l'Obiettivo di medio termine;

considerato che:

consapevoli che le misure contemplate nella Relazione del Governo rappresentano solo un primo stanziamento limitato per affrontare l'emergenza allo stato attuale;

la stessa si palesa come evidente crisi epocale dell'economia del nostro Paese e a livello mondiale, occorrerebbe tuttavia valutare ulteriore stanziamento di risorse pari ad almeno 30 miliardi di euro,

impegna il Governo a porre all'attenzione dell'Unione europea la necessità di maggiore flessibilità ed a valutare l'adozione di ulteriori misure straordinarie per fronteggiare gli effetti negativi di carattere sanitario ed economico-sociali derivanti dalla massiccia diffusione dell'epidemia .



Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Biasotti, Bogo Deledda, Castaldi, Cattaneo, Comincini, Craxi, Crimi, Cucca, De Poli, Di Piazza, Faggi, Floris, Giammanco, L'Abbate, La Mura, Laniece, Margiotta, Martelli, Masini, Maugtone, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nocerino, Pisani Giuseppe, Pizzol, Romagnoli, Romani, Saviane, Sbröllini, Segre, Sileri, Turco, Unterberger, Vanin e Vitali.

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo del Regolamento, i senatori: Aimi, Balboni, Barachini, Barboni, Bertacco, Berutti, Bini, Bongiorno, Borghesi, Bossi Simone, Bossi Umberto, Caliendo, Casolati, Causin, Ciriani, Ferrero, Ferro, Fusco, Galliani, Gallone, Garnero Santanchè, Ghedini, Grassi, Iori, Iwobi, Laus, Maffoni, Malpezzi, Marino, Marti, Nastri, Paroli, Pepe, Pergreffi, Perosino, Petrenga, Pillon, Pinotti, Pirovano, Pisani Pietro, Rampi, Rivolta, Rizzotti, Ronzulli, Rosso-mando, Sciascia, Serafini, Siri, Stabile, Stefano, Toffanin, Urraro e Zaffini.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ministro della difesa

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede (1763)

(presentato in data 10/03/2020);

Ministro degli affari esteri e coop. inter.le

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, riguardante la criminalizzazione degli atti di razzismo e xenofobia commessi a mezzo di sistemi informatici, fatto a Strasburgo il 28 gennaio 2003 (1764)

(presentato in data 10/03/2020);

senatori Rauti Isabella, Iannone Antonio, Calandrini Nicola, de Bertoldi Andrea, Garnero Santanchè Daniela, La Pietra Patrizio Giacomo, Urso Adolfo, Zaffini Francesco

Istituzione della Giornata nazionale sulle dipendenze patologiche (1765)

(presentato in data 10/03/2020).

### **Governmento, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 10 marzo 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

al dottor Massimo Casciello, il conferimento dell'incarico *ad interim*, di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della salute;

all'ingegner Angelica Catalano e la dottoressa Cinzia Zincone, il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Governmento, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Consiglio relativa agli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (COM(2020) 70 definitivo), alla 7ª, alla 10ª, alla 11ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione - Semestre europeo 2020: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011 (COM(2020) 150 definitivo), alla 5ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

Relazione per paese relativa all'Italia 2020 che accompagna il documento Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea e all'Eurogruppo - Semestre europeo 2020: valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) n. 1176/2011 (SWD(2020) 511 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 5ª, alla 6ª, alla 7ª, alla 8ª, alla 10ª, alla 11ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;



Libro Bianco sull'intelligenza artificiale - Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia (COM(2020) 65 definitivo), alla 1ª, alla 10ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni: una strategia europea per i dati (COM(2020) 66 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 6ª, alla 8ª, alla 9ª, alla 10ª, alla 12ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Plasmare il futuro digitale dell'Europa (COM(2020) 67 definitivo), alla 1ª, alla 5ª, alla 10ª, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione da parte degli Stati membri della direttiva 95/50/CE del Consiglio sull'adozione di procedure uniformi in materia di controllo dei trasporti su strada di merci pericolose (COM(2020) 69 definitivo), alla 8ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sullo stato di avanzamento dei preparativi per la piena attuazione delle nuove basi giuridiche per il sistema d'informazione Schengen (SIS) a norma dell'articolo 66, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2018/1861 e dell'articolo 79, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2018/1862 (COM(2020) 72 definitivo), alla 1ª, alla 2ª, alla 12ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 2 marzo 2020, ha inviato il testo di tre risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 29 al 30 gennaio 2020, deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sotto indicate Commissioni competenti per materia:

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo sul recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione europea e dalla Comunità europea dell'energia atomica, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 610*);

decisione sulla verifica dei poteri, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 611*);

risoluzione su un caricabatteria standardizzato per le apparecchiature radio mobili, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente (*Doc. XII, n. 612*).

### **Risposte scritte ad interrogazioni**

(Pervenute dal 5 all'11 marzo 2020)

## SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 57

AIMI: sull'incremento dell'organico delle forze di polizia a Modena (4-01261) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

BARBARO: sulla proposta di un unico *user name* e unica *password* per i servizi della pubblica amministrazione (4-02688) (risp. PISANO, *ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione*).

### Interrogazioni

DURNWALDER - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*. - Premesso che:

al salone nautico di Venezia del giugno 2019 aveva suscitato grande interesse nel pubblico la presentazione di "Hepic", la prima imbarcazione a idrogeno per il trasporto passeggeri nella laguna di Venezia, per le sue caratteristiche ecosostenibili;

si tratta, infatti, di una barca lunga 16 metri e larga 3,2 metri, che può ospitare 24 passeggeri e presenta numerosi vantaggi ecologici: naviga completamente ad energia elettrica, con zero emissioni, grazie all'assenza di un motore endotermico, la sua navigazione è pertanto silenziosa, senza inquinamento acustico, ed in caso di un'eventuale avaria è previsto un *backup* elettrico;

considerato che:

Hepic (acronimo di hydrogen electric passenger Venice boat) è il risultato di un progetto innovativo realizzato in 24 mesi grazie ad un investimento privato iniziale di Alilaguna e Cantieri Vizianello di circa 1,5 milioni di euro, cofinanziato al 55 per cento ai sensi di un accordo di programma tra la Regione Veneto e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

al momento la barca non può ancora navigare nelle acque lagunari, perché sussiste una lacuna normativa a livello nazionale per le imbarcazioni alimentate a *fuel cell* che trasportano idrogeno a bordo, mentre la normativa vigente, regolata dalla Capitaneria di porto, impone la presenza a bordo dell'imbarcazione di un motore endotermico,

si chiede di sapere quale sia la situazione attuale del progetto Hepic ed in particolare se siano in atto azioni di natura legislativa o amministrativa volte a superare gli ostacoli di natura giuridica che si frappongono alla libera navigazione di tali imbarcazioni.

(3-01447)

ROMANO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

il decreto-legge 23 ottobre 2018, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136, ha introdotto disposizioni urgenti in materia fiscale e finanziaria e, più nello specifico, l'articolo 16, in tema di giustizia tributaria digitale;

in virtù del disposto di cui al comma 4, la partecipazione delle parti all'udienza pubblica di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, può avvenire a distanza, su apposita richiesta formulata da almeno una delle parti nel ricorso o nel primo atto difensivo, mediante un collegamento audiovisivo tra l'aula di udienza e il luogo del domicilio indicato dal contribuente, dal difensore, dall'ufficio impositore o dai soggetti della riscossione con modalità tali da assicurare la contestuale, effettiva e reciproca visibilità delle persone presenti in entrambi i luoghi e la possibilità di udire quanto viene detto;

considerato che:

il luogo nel quale la parte processuale si collega in audiovisione è equiparato all'aula di udienza e con uno o più provvedimenti del direttore generale delle finanze, sentito il Consiglio di presidenza della giustizia tributaria e l'Agenzia per l'Italia digitale, dovevano essere individuate a norma di legge le regole tecnico-operative per consentire la partecipazione all'udienza a distanza, la conservazione della visione delle relative immagini e le commissioni tributarie presso le quali attivare l'udienza pubblica a distanza;

almeno un'udienza per ogni mese e per ogni sezione deve essere riservata alla trattazione di controversie per le quali è stato richiesto il collegamento audiovisivo a distanza;

all'interrogante il disposto legislativo risulta inattuato per assenza dei provvedimenti tecnico-operativi,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che il processo tributario telematico, certamente all'avanguardia e indispensabile, ancor più in un momento di emergenza quale quello attuale, per soddisfare la domanda di giustizia, è tuttora incompleto per l'impossibilità di celebrare le udienze a distanza e quali iniziative intenda adottare per sollecitare la piena realizzazione del disposto legislativo.

(3-01448)

PARAGONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

secondo uno studio Unimpresa dell'8 marzo 2020, gli effetti della diffusione del coronavirus possono creare danni per 150 miliardi di euro di prodotto interno lordo, ovvero quasi il 10 per cento dell'economia italiana; di questi: 64 miliardi per il settore alberghiero e ristorazione, 53 miliardi per il trasporto, oltre 8 miliardi per il comparto noleggio e *leasing*, 2 miliardi riferibili alle agenzie di viaggio e ai *tour operator*, quasi 11 miliardi riconducibili a musei, cinema e teatri, oltre 7 miliardi del settore sport e tempo libero;

in dieci anni il servizio sanitario nazionale, secondo il *report* della fondazione "Gimbe" del settembre 2019, ha registrato tagli per oltre 37 miliardi di euro, di cui circa 25 miliardi nel 2010-2015 per tagli conseguenti a varie manovre finanziarie, ed oltre 12 miliardi nel 2015-2019, quando alla

sanità sono state destinate meno risorse di quelle programmate per esigenze di finanza pubblica;

l'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 sta mettendo a dura prova il sostentamento delle strutture ospedaliere, soprattutto in alcune zone del Nord Italia, Lombardia su tutte;

considerato che:

secondo i dati di Banca d'Italia, dei 4.287 miliardi di euro di ricchezza finanziaria posseduta dalle famiglie italiane, ben 1.371 miliardi si trovano sui conti correnti e, quindi, rappresentano il risparmio privato;

secondo l'Abi nel 2018, i depositi della clientela residente sono aumentati di 32 miliardi di euro rispetto al 2017;

a parere dell'interrogante questi dati potrebbero aprire le porte ad azioni volontarie da parte dei contribuenti per sostenere il sistema sanitario nazionale in questo specifico momento di crisi sanitaria ed economica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda valutare l'ipotesi di emettere buoni del tesoro straordinari a scadenza ultradecennale e rendimento nullo, o quasi, per finanziare il sistema sanitario nazionale in particolari condizioni di emergenza.

(3-01449)

*PARAGONE - Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la condizione di emergenza sanitaria nazionale legata alla diffusione del virus Covid-19 ha provocato il deferimento di numerosi termini di scadenza;

la Direzione generale per la motorizzazione del Dipartimento per i trasporti, la navigazione, gli affari generali ed il personale del Ministero delle infrastrutture e trasporti ha recentemente emanato l'avviso 4 marzo 2020, n. 7, che proroga fino alla data del 29 maggio 2020 tutte le richieste patenti in scadenza tra il 23 febbraio e il 31 marzo 2020, che non abbiano avuto come esito all'esame di teoria "respinto" per alcune province lombarde e venete;

vista la mancata o ridotta operatività degli uffici preposti al rilascio e rinnovo delle patenti di guida in tutta Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda estendere a tutto il territorio italiano la misura contenuta nella circolare alla luce del nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 marzo 2020, recante "Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19", applicabili sull'intero territorio nazionale;

se intenda prevedere una proroga per tutte le patenti in scadenza tra il 23 febbraio e il 3 aprile 2020, per cui sia previsto il necessario rinnovo ai sensi dell'art. 126 del decreto legislativo n. 285 del 1992, codice della strada, per garantire la corretta copertura assicurativa correlata alla regolare detenzione della licenza di guida.

(3-01450)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ROJC - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

l'autunno 2019 è stato caratterizzato in molte zone del Paese da abbondanti piogge e alluvioni, con frane e smottamenti vari;

in particolare, nella provincia di Trieste è stata colpita duramente la zona del Carso nella località di Prosecco (Trieste), dove le alluvioni copiose hanno messo in ginocchio l'agricoltura, la viticoltura e il turismo;

sono crollati numerosi pastini e muretti a secco, e i sentieri del Carso, meta di un turismo molto diffuso in primavera, sono diventati impercorribili;

il tema è stato portato all'attenzione dell'opinione pubblica da numerose associazioni, tra cui quella degli agricoltori, del mondo associativo e culturale e dalla presidente della circoscrizione ovest del comune di Trieste, che ha presentato una mozione nella quale viene sottolineata "la gravità della situazione per un patrimonio, come quello del Carso, che va preservato nella sua integrità";

Edy Bukavec, membro dell'esecutivo dell'associazione degli agricoltori, osserva che, poiché l'Unione europea dovrà mettere mano al piano di sviluppo rurale, che andrà a scadenza proprio quest'anno, esistono due tipi di contributi, quelli che vanno direttamente a favore degli operatori del settore e quelli che vanno invece ad alimentare i cosiddetti interventi non produttivi;

considerato che i muretti a secco del Carso sono stati dichiarati patrimonio dell'umanità in quanto rappresentano una relazione armoniosa tra l'uomo e la natura e auspicando che in sede europea si intervenga proprio per inserire il recupero delle zone del costone carsico nel costo dei finanziamenti,

si chiede di sapere se il Governo, che recentemente ha adottato nei confronti di alcune zone della regione Liguria provvedimenti d'urgenza a causa di alluvioni e ripetute frane, non ritenga che tale normativa vada estesa anche alla zona del Carso nel Friuli-Venezia Giulia.

(4-03037)

IANNONE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

da mesi gli operatori sociosanitari della Asl Napoli 2 manifestano presso la sede del Consiglio regionale della Campania al centro direzionale di Napoli esponendo striscioni di protesta con su scritto "No ad operatori di serie A e a operatori di serie B";

questi operatori sono i cosiddetti avvisisti, cioè reclutati con avviso pubblico circa 2 anni fa, molti dei quali hanno visto scadere definitivamente il proprio contratto a fine settembre 2019;

altri sono andati a casa a fine gennaio 2020, non vedendosi rinnovato il contratto;

stessa sorte potrebbe toccare anche ai loro colleghi precari del "Cardarelli" e di altre strutture sanitarie pubbliche;

centinaia di famiglie sono in mezzo ad una strada, e hanno chiesto inutilmente l'intervento delle istituzioni regionali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questo grave fatto e se intenda intervenire per stabilizzare gli avvisisti e precari in genere, anche in considerazione dell'emergenza sanitaria in atto e che soprattutto in Campania necessita dell'utilizzo di tutte le professionalità e strutture al fine di garantire il diritto alla salute dei cittadini.

(4-03038)

LANNUTTI, TRENTACOSTE, FENU, GUIDOLIN, CASTELLONE, LEONE, DRAGO, PESCO, ACCOTO, CROATTI, PRESUTTO - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

secondo i dati del Ministero della giustizia, al 29 febbraio 2020, in Italia i detenuti erano 61.230, a fronte di una capienza regolamentare delle carceri pari a 50.931 posti, con penitenziari più sovraffollati di altri, come "Regina Coeli" a Roma, dove sono detenute 1.061 persone in 616 posti (più di 170 persone ogni 100 posti), Brescia nel carcere "Fischione", con 366 detenuti rispetto a 189 (194 persone ogni 100 posti), Bologna nel carcere "D'Amato", con 500 posti e 891 detenuti (quasi 180 persone ogni 100 posti), Busto Arsizio con 434 detenuti per 240 posti (180 ogni 100 posti), ed un tasso di affollamento nazionale pari al 121 per cento;

in tale contesto la sera di sabato 8 marzo 2020 è iniziata la protesta, quasi sincronica, in 27 carceri italiane, con il pretesto delle misure adottate nell'ambito dell'emergenza coronavirus, con il primo bilancio di 12 morti tra i detenuti (per cause che, dai primi rilievi, sembrano principalmente riconducibili ad abuso di sostanze stupefacenti sottratte alle infermerie durante i disordini), 41 agenti feriti, 19 evasi da Foggia ancora in fuga, 600 posti letto distrutti, danni alle strutture per oltre 35 milioni di euro, psicofarmaci sottratti per 150.000 euro;

la cronaca ha registrato disordini a Frosinone e Modena. Detenuti in rivolta a Piacenza, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna. Disordini a "San Vittore" a Milano e a "Rebibbia" a Roma, con le infermerie assaltate: fuori dal carcere romano si sono radunati i familiari dei detenuti, che per qualche ora hanno bloccato la via Tiburtina. A Pavia due poliziotti tratti in ostaggio poi sono stati liberati. Analoghe scene di protesta a Napoli e Salerno, a Torino e Alessandria. Le agitazioni e le rivolte hanno richiesto l'intervento delle forze dell'ordine anche a Frosinone, Alessandria, Lecce, Bari e Vercelli. *Caos* anche a Prato. Danneggiato l'istituto penitenziario di Salerno, mentre ad Ariano Irpino e a Santa Maria Capua Vetere c'è stata una vera e propria rivolta;

secondo i dati del sindacato di Polizia penitenziaria (Spp), la protesta si è allargata "a macchia d'olio" specie nelle carceri più grandi, dall'allarme suscitato dalla possibilità che ci sia un contagiato, ma "la cosa preoccupante", in una frase attribuita dall'agenzia di stampa Agi al segretario del Spp Aldo Di Giacomo, è che "I detenuti non chiedono colloqui, come è stato detto, ma libertà e amnistia e lo dimostrano le immagini di queste ore". È inaccettabile, secondo il sindacalista, che "ci siano reclusi in grado di girare con cellulari video delle rivolte dall'interno e farli arrivare all'esterno. Comunicano tra di loro anche tra un penitenziario e l'altro";

per "Il Fatto Quotidiano" del 10 marzo: "Sono 23 gli istituti penitenziari interessati oggi da rivolte o manifestazioni di protesta provocate da una

parte della popolazione detenuta. In molti istituti la situazione non è ancora rientrata e i disordini sono tuttora in corso. (...). Il ministero della Giustizia fa sapere che si sono conclusi quasi dappertutto i disordini che ieri hanno interessato oltre 20 istituti penitenziari. In alcuni invece (...) la situazione non è ancora definita";

considerato che:

sono in corso indagini per capire da chi sia arrivato "l'ordine" di far scattare le rivolte all'interno delle carceri negli ultimi giorni. Lo spiega l'Ansa citando "fonti giudiziarie": gli inquirenti puntano anche a verificare un'eventuale "regia occulta" dietro l'organizzazione delle proteste fomentate tra i detenuti negli istituti penitenziari. In particolare, oltre alla procura di Milano, anche Trani avrebbe avviato un'inchiesta per far luce sugli episodi nelle carceri delle rispettive città. Le indagini, a 360 gradi, al momento non escludono legami con "organizzazioni" esterne al carcere. I motivi delle rivolte, in tutti gli istituti, sono gli stessi: molti chiedono l'amnistia, lamentando la paura del contagio del coronavirus. Altri hanno protestato perché le misure varate dal Governo per combattere l'emergenza comprendono anche una serie di restrizioni ai colloqui con i parenti;

la Procura di Milano ha aperto un'indagine per devastazione, saccheggio e resistenza, in relazione alla rivolta dei detenuti di San Vittore. Che ha fatto riesplodere il problema del sovraffollamento. Per questo il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria sta organizzando lo "sfollamento" di San Vittore, ossia il trasferimento di parte dei detenuti in altri istituti di pena: lo ha detto la presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano Giovanna Di Rosa, spiegando che ci sono celle e reparti "non più agibili e la Nave [la sezione modello per chi ha problemi di droga] è distrutta";

si legge ancora sull'articolo citato de "il Fatto Quotidiano": «"Le mafie dietro le rivolte" - "I provvedimenti presi hanno proprio la funzione di garantire la tutela della salute dei detenuti e tutti coloro che lavorano nella realtà penitenziaria, ma deve essere chiaro che ogni protesta attraverso la violenza è solo da condannare e non porterà ad alcun buon risultato", ha detto il ministro della Giustizia. Domenico Pianese, segretario generale del sindacato di Polizia Coisp, ha sottolineato come le proteste siano cominciate contemporaneamente in tutto il Paese: "La contemporaneità delle rivolte all'interno delle carceri italiane lascia pensare che ciò a cui stiamo assistendo sia tutt'altro che un fenomeno spontaneo - ha detto Pianese - C'è il rischio che dietro le rivolte possa esserci la criminalità organizzata"»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano urgente l'attuazione di un piano triennale, che porti a rendere più vivibili ed umane le condizioni di vita della popolazione carceraria;

se la contemporaneità delle rivolte all'interno delle carceri italiane non abbia avuto "regie" destabilizzanti, sia della criminalità organizzata che di altri soggetti per sovvertire gli assetti di governo in una situazione di tragica emergenza sanitaria ed economica, che interessa l'organizzazione restrittive delle libertà, per salvaguardare la salute ed il benessere psico-fisico delle famiglie e dei cittadini;

se una o più regie occulte dell'unico disegno criminoso, per fomentare l'organizzazione delle proteste tra i detenuti negli istituti penitenziari, che dovevano e potevano essere prevenute da soggetti preposti alla sicurezza, non abbiano avuto finalità eversive dell'attuale ordinamento, ideato da menti raffinatissime, che potrebbero aver usato i detenuti col pretesto del coronavirus e delle restrizioni dei colloqui con i familiari, non debbano essere individuate e perseguite, facendo piena luce su episodi di intollerabile criminalità, che sembra abbia attentato alla sicurezza dello Stato.

(4-03039)

LANNUTTI, TRENTACOSTE, VANIN, MARILOTTI, FENU, LEONE, DRAGO - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e per i beni e le attività culturali e per il turismo.* - Premesso che:

l'aeroporto "Alfredo Barbieri" di Guidonia Montecelio è stato realizzato nel 1915 per accogliere la scuola dei piloti che sarebbero dovuti andare al fronte. All'interno dell'aeroporto vi è un'area di circa 18 ettari dove fu inaugurata il 1° febbraio 1928 la Direzione superiore studi ed esperienze (Dsse), nota in tutto il mondo per il suo livello scientifico. L'8 settembre 1943 fu occupata dall'esercito tedesco e successivamente, nel 1944, subì anche dei minamenti fatti dallo stesso esercito in fuga per il Nord;

nel corso dei decenni nell'area dell'aeroporto sono state edificate strutture per la sperimentazione nelle condizioni di ambiente di alta quota, utilizzate per eseguire studi di medicina aeronautica, oltre a gallerie del vento, strutture per le prove di resistenza di fusoliere, motori ed eliche, e una vasca idrodinamica per l'esecuzione di ricerche sugli idrovolanti, sui siluri e sui profili delle chiglie dei natanti;

nel 1988 il Dsse si è gemellato con la Nasa, su richiesta di quest'ultima agenzia;

oggi l'area aeroportuale viene utilizzata come sede dal 60° stormo dell'Aeronautica militare, dal centro logistico polivalente dell'aeronautica, dalla direzione di commissariato che dipende dal comando logistico dell'Aeronautica militare, dalla scuola di aerocooperazione, un istituto di formazione specialistica nel settore del telerilevamento, dal centro di selezione dell'Aeronautica militare, che ospita annualmente le prove di preselezione per i concorsi dell'accademia aeronautica e i concorsi rivolti all'arruolamento di ufficiali e sottufficiali;

considerato che:

proprio per l'importanza storica dell'aeroporto, per iniziativa di un gruppo di personalità del settore aeronautico, tra cui il professor Luigi Broglio, si pensò a come recuperare e valorizzare il comprensorio della Dsse per istituire, con delibera 29 giugno 2000 del Comune di Guidonia, un gruppo di lavoro, che includeva l'Aeronautica militare, il Genio e il Comune stesso;

come ha denunciato l'associazione nazionale per tutelare il patrimonio storico, artistico e naturale della nazione "Italia Nostra", dopo l'improvvisa scomparsa di Broglio, nel gennaio 2001, ci sono state forti interferenze per abbandonare il progetto, con forti resistenze, da parte soprattutto dell'amministrazione comunale, dovute alla prospettiva di utilizzare altrimenti i 18 et-



tari occupati dalle strutture dell'aeroporto, tentando ripetutamente di qualificare le strutture storiche come «ruleri privi di interesse». Non solo. Negli anni successivi, mentre proseguivano l'incuria e il deterioramento delle strutture, si sono verificati eventi, anche incresciosi, che hanno provocato l'interessamento del Parlamento, della Regione, di associazioni, gruppi di ingegneri, tecnici, eccetera;

nel 2012 il Ministero per i beni e le attività culturali ha ribadito (con lettera del 15 maggio 2012) la procedura amministrativa prevista per il recupero e la valorizzazione dell'aeroporto, che inizia con la dichiarazione di interesse culturale. I contatti iniziati tra l'Aeronautica militare e la competente Soprintendenza non sono però giunti a conclusione;

nel 2018 sembrava che si fosse giunti a un accordo tra Comune di Guidonia e lo Stato maggiore dell'Aeronautica militare, che prevedeva, tra l'altro, che l'Aeronautica inviasse entro dicembre 2018 alla competente Soprintendenza la documentazione per la dichiarazione di interesse culturale, per l'apposizione del vincolo dettagliato, le prescrizioni per la messa in sicurezza e quanto ne segue;

considerato inoltre che, a quanto risulta agli interroganti:

alla data odierna non risulta, però, che tale documentazione sia pervenuta. L'Agenzia del demanio sta procedendo a delimitare un'area all'interno dell'aeroporto, contenente la Dsse, per la dismissione dal demanio militare con possibile alienazione a soggetti privati. Sarebbero anche in corso interventi sulle strutture, che, già danneggiate dagli eventi bellici e dall'ottusa incuria di ben 75 anni, sono a grave rischio di crollo, e andrebbero urgentemente messe in sicurezza da personale specializzato;

la fondazione Caponnetto e l'Osservatorio mediterraneo sulla criminalità organizzata e le mafie hanno presentato un rapporto sulla criminalità organizzata a Guidonia, nel quale si denunciano «interessi malavitosi intorno all'area dell'aeroporto»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano informati sulla vicenda;

se intendano attivarsi per la salvaguardia e la valorizzazione di una testimonianza così importante della storia nazionale e della storia dello sviluppo tecnico-scientifico;

se il Ministro dell'interno non ritenga di dover verificare ed eventualmente adoperarsi per mettere fine ai tentativi della criminalità organizzata di appropriarsi di alcune aree demaniali;

se non ritenga di dover intervenire, attraverso la Prefettura, per impedire che l'area dell'aeroporto si trasformi in un *business* privato.

(4-03040)

FERRARA, PRESUTTO, ACCOTO, PESCO, MANTERO, CROATTI, FEDE, GARRUTI, MARILOTTI, CERNO, ANGRISANI, GALICCHIO, VANIN, CORRADO, ROMANO, MAIORINO, MONTEVECCHI, MOLLAME, GRANATO, GIANNUZZI, D'ANGELO, LEONE, LANUTTI, NOCERINO, MANTOVANI, ABATE - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

la tecnologia 5G si sta affermando in aggiunta alle tecnologie 4G e 3G a livello mondiale;

il nuovo sistema di comunicazione prevede l'avvento del cosiddetto *internet* delle cose, con la connessione di infrastrutture, reti fisiche, automobili, elettrodomestici e molto altro;

tale sistema permetterà di controllare qualsiasi apparecchio connesso da remoto e di fare interagire gli oggetti tra loro, senza l'intervento umano, introducendo una rivoluzione senza precedenti nella storia dell'uomo;

il servizio 5G è partito nelle città di Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli e si prevede la progressiva copertura nei prossimi anni della totalità del territorio nazionale:

fino ad oggi i sistemi 2, 3 e 4G hanno utilizzato frequenze radio da 0,3 fino a 3 GHz, mentre il nuovo sistema 5G prevede di lavorare a frequenza tra i 0,7 e i 26 GHz, con onde più vicine agli infrarossi e alle radiazioni ionizzanti; considerato che:

la ricerca condotta dall'istituto "Ramazzini" di Bologna, attraverso il centro di ricerca sul cancro "Cesare Maltoni", ha riguardato l'impatto dell'esposizione umana ai livelli di radiazioni a radiofrequenza (RFR) prodotti da ripetitori e trasmettitori per la telefonia mobile che simulano il 3G;

i ricercatori hanno riscontrato aumenti statisticamente significativi nell'incidenza degli schwannomi maligni, tumori rari delle cellule nervose del cuore, nei ratti maschi del gruppo esposto all'intensità di campo più alta, 50 volt al metro per un tempo continuativo di 19 ore al giorno, tutti i giorni della vita a partire dalla gestazione, una situazione limite che si può considerare come un'esposizione 10 volte superiore ai limiti massimi consentiti oggi in Italia;

secondo la dottoressa Belpoggi, responsabile dell'istituto, "Sebbene l'evidenza sia quella di un agente cancerogeno di bassa potenza, il numero di esposti è di miliardi di persone, e quindi si tratta di un enorme problema di salute pubblica, dato che molte migliaia potrebbero essere le persone suscettibili a danni biologici da radiofrequenze";

un esperimento in laboratorio sugli insetti esposti alle frequenze del 5G, effettuato da "Nuovo saline" *onlus*, associazione culturale tecnico-scientifica con sede a Montesilvano (Pescara), ha avanzato l'ipotesi di una correlazione tra l'esposizione alle frequenze e il manifestarsi di significative distorsioni della catena ecologica. In particolare gli insetti osservati non si riproducevano più e smettevano di mangiare;

ritenuto che:

questa tecnologia desta particolari preoccupazioni nei cittadini;

il funzionamento della tecnologia 5G prevede nei prossimi anni l'installazione di centinaia di migliaia di antenne per la nuova rete di comunicazione;

durante l'audizione presso la IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati del 26 febbraio 2019, il dottor Alessandro Vittorio Polichetti dell'Istituto superiore di sanità ha contraddetto tali preoccupazioni sostenendo che non ci sarebbero pericoli per i cittadini, ma che i livelli dei campi elettromagnetici utilizzati dal 5G devono essere

monitorati per comprenderne appieno eventuali conseguenze sulla salute umana;

la Corte d'appello di Torino ha confermato la sentenza di primo grado del Tribunale di Ivrea, emessa nel 2017, secondo cui l'uso prolungato del telefono cellulare senza cuffiette, può causare una particolare forma di tumore. Per i giudici, infatti, benché non ci siano ancora prove scientifiche chiare, esiste un nesso di causalità tra l'utilizzo frequente del telefonino e l'insorgere di tumori;

ai sensi dell'art. articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, al fine di garantire un elevato livello di tutela, andrebbe applicato il principio di precauzione, sulla base del quale è raccomandato condurre, prima dell'introduzione di una nuova tecnologia potenzialmente nociva, un'adeguata sperimentazione nonché una ricerca approfondita per evidenziare gli effetti di tossicità cronica utilizzando modelli e metodi diversi, in grado, quindi, di evidenziare i differenti effetti biologici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga necessario eseguire un monitoraggio degli effetti sanitari conseguenti all'esposizione alle radiofrequenze usate nelle tecnologie 5G della popolazione delle città dove viene sperimentata la tecnologia e, comunque, mettere in atto tutte le misure necessarie per la tutela della salute pubblica.

(4-03041)

LONARDO, MALLEGNI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la riunione dell'eurogruppo che si svolgerà lunedì 16 marzo 2020, reca al primo punto dell'ordine del giorno il voto sulla riforma del meccanismo europeo di stabilità, fondo finanziario europeo finalizzato alla stabilità finanziaria della zona euro, cosiddetto fondo salva Stati;

i Ministri delle finanze dell'Unione europea dovranno decidere, all'unanimità, se approvare il nuovo MES e, successivamente, la decisione finale sarà adottata dai rappresentanti dei diversi Governi;

la scelta di calendarizzare il voto sul MES, con priorità sull'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del virus Covid-19, sta provocando innumerevoli reazioni politiche negative in Italia;

proprio per fronteggiare tale emergenza, che è sempre più seria e si sta estendendo a livello mondiale, e per rafforzare gli interventi necessari sulla base dell'evoluzione dell'epidemia, il Parlamento, l'11 marzo 2020, ha autorizzato al Governo lo scostamento rispetto agli obiettivi di finanza pubblica per un importo di circa 25 miliardi di euro di maggiori stanziamenti di bilancio;

alla luce della fase molto delicata che sta attraversando il nostro Paese, sarebbe opportuno attivarsi con determinazione per ottenere un rinvio della discussione e del voto sulla riforma del meccanismo europeo di stabilità,

si chiede di sapere se non si ritenga di attivarsi nelle sedi opportune al fine di ottenere la sospensione del voto della riforma del MES, considerato il momento di emergenza.

(4-03042)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-01448 del senatore Romano, sulla completa realizzazione del processo tributario telematico;

*13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01447 del senatore Durnwalder, sulla realizzazione della prima imbarcazione ad idrogeno per il trasporto passeggeri denominata "Hepic".

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 184ª seduta pubblica del 28 gennaio 2020, a pagina 108, il titolo: "Parlamento europeo, trasmissione di relazioni. Deferimento" deve intendersi sostituito dal seguente: "Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento".